

## Dialoghi sulla soglia Cacciare la guerra

DI GERMANA DUCA

Si resta sbigottiti di fronte alla sopravvivenza assoluta e spettrale della guerra nella storia. Quella che sta deflagando alle porte dell'Europa, in cinica concorrenza con i danni causati dalla pandemia, procura un profondo dolore. Ancora una volta la lingua della pace è stata calpestata. Eppure essa continua ad aggirarsi come un fantasma da un angolo all'altro della terra, tentando di dire il buonsenso, il senso del buono, del bene comune. Voce francescana inaudita, inerme; stretta alla preghiera che, ogni volta, rinnova l'incontro con la sapienza contenuta nella parola di Dio. Egli dice che il male c'è, ma non è onnipotente. Non deve farci paura, né arrestare il nostro cammino o toglierci la speranza di costruire insieme un mondo più abitabile. Secoli di utopie non sono riuscite a cacciare la guerra dalla storia. Quanto tempo ci resta per chiedere che questa "caccia" venga praticata ovunque, per legge? Vietare la guerra, con annessa produzione di armi e armamenti, sarebbe il modo migliore per andare incontro a giorni più umani. Resi fertili sia dalle orazioni, sia dai passi, ripercorsi ogni giorno, lungo comuni tragitti di pace.



**MARINELLI**  
ONORANZE FUNEBRI

VIA DEL GOVERNATORE 4/1 - PESARO  
0721.370039

L'EDITORIALE  
DI FEDERICO VENTURINI

### Una telefonata e gli scout portano la pace in piazza



È partito tutto da una telefonata, un'organizzazione spontanea, un gesto che è stata espressione di un comune sentire di tutti i gruppi scout del territorio. Infatti, quando il Gruppo Agesci Pesaro 4 ha proposto di incontrarsi per una veglia per la pace tutti hanno prontamente aderito, anche gli scout delle nostre associazioni sorelle della FSE, degli scout laici del Cngei e gli scout adulti del Masci. Ci siamo dunque incontrati in Piazza del Popolo sabato 5 marzo, Lupetti e Coccinelle, Esploratori e Guide, Rover e Scolte, Capi e Capo scout di tutta la città. Nella nostra veglia sono risuonati canti, poesie, parole di pace e fratellanza, e uno stralcio della lettera enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco, in cui peraltro si legge: «...la storia sta dando segni di un ritorno all'indietro. Si accendono conflitti anacronistici che si ritenevano superati, risorgono nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi. In vari paesi un'idea dell'unità di popolo e della nazione, impregnata da diverse ideologie, crea nuove forme di egoismo e di perdita del senso sociale mascherate da una presunta difesa degli interessi nazionali. E questo ci ricorda che ogni generazione deve fare proprie le lotte e le conquiste delle generazioni precedenti e condurle a mete ancora più alte.»

(segue a pag. 03)

# Salvati dagli 'angeli' di Pesaro



Un viaggio di oltre 3mila Km compiuto da Michele Mariella, Fabrizio Canossini e Andriy Pavlikobskyy per strappare alla guerra cinque mamme ucraine con i loro sette figli

**Carcere**  
A CURA DEI DETENUTI

Il giornale  
della Casa  
Circondariale  
di Pesaro



## Penna Libera Tutti

Torna il giornale scritto dai detenuti della casa Circondariale di Villa Fastiggi di Pesaro. In questo numero il punto di vista sulla guerra in Ucraina e le riflessioni sugli

argomenti maggiormente sentiti dietro le sbarre come la solitudine, i sogni, il desiderio di tornare in libertà e gli affetti dentro e fuori dal carcere.

Inserto alle pagg 11/14

**PESARO**

Il Mercoledì delle  
**Ceneri** nelle parole  
di mons. Coccia

Servizio a pag 02

**FANO**

Primo Quaresimale  
di mons. Trasarti  
dedicato alle **donne**

Servizio a pag 04

**URBINO**

Addio a suor  
**Chiara Bianca**  
delle clarisse

Servizio a pag 07

**SPORT**

Guerra in Ucraina  
le reazioni del  
**mondo sportivo**

Servizio a pag 22



Illustrazione di Mara Cerri

### FORNITURE ALBERGHIERE

Asciugacapelli  
Specchi cosmetici  
Accessori bagno  
Accessori camera  
Centri di stiratura  
Set vassoi cortesia  
Bollitori thè/caffè  
Reggivaligia

Minibar  
Casseforti  
Prodotti di cortesia  
Mobili per hotel  
Carrelli portabagagli  
Carrelli ai piani  
Carrelli per Minibar  
Fasciatori bimbo

**arpaitalia**  
hotel supplies

Via degli Abeti, 284 / 61122 Pesaro - Italy / tel: 0721.405274  
info@arpaitalia.it / www.arpaitalia.it



PESARO

Via del Seminario, 4  
Tel. 0721 64052  
pesaro@ilnuovoamico.it

# Attualità delle Sacre Ceneri

L'Arcivescovo Piero Coccia nell'omelia dell'inizio della Quaresima ha invitato tutti a riflettere sull'intreccio del male che da sempre insidia la storia dell'uomo

**Pesaro**  
D.I.P.C.

*“Ancorarsi alla realtà storica è fondamentale per i cristiani: significa obbedire al presente senza abbandonarsi ai rimpianti né cedere alla paura”. È un passaggio cruciale del messaggio della Presidenza della CEI per la Quaresima a cui si è riferito l'Arcivescovo Piero Coccia nell'omelia pronunciata in Cattedrale il 2 marzo, “mercoledì delle Ceneri”.*

**Percorso.** È il presente, infatti, che rende sempre attuale il percorso di consapevolezza che la Chiesa ogni anno ci invita a compiere con la Quaresima: quello di riconoscere l'intreccio mirabile tra l'enigma del male, che insidia sempre la storia dell'uomo e la rivelazione di un Dio che “è misericordioso, pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male e a perdonare”. Un intreccio misterioso che coinvolge tutti, perché il male non è soltanto, come spesso siamo tentati di credere, all'origine delle guerre, delle pandemie e di altri eventi che appartengono alla macro storia; il male insidia anche la micro storia delle nostre vite quotidiane, perché è all'origine – misteriosamente ma realmente –

del cuore di ogni uomo. La Chiesa lo chiama “peccato originale”. Per questo, come scrive Papa Francesco nel suo messaggio quaresimale, se è vero che “nessuno si salva da solo perché siamo tutti sulla stessa barca tra le tempeste della storia”, è ancora più vero che “nessuno si salva senza Dio, perché nessuno è innocente e solo il mistero pasquale di Gesù Cristo dà la vittoria sulle oscure acque del male e della morte”.

**Pregiera.** Pertanto, come non dobbiamo “stancarci di fare il bene, “non stanchiamoci di pregare”, esorta ancora il Papa. E di pregare con fede, ricordando la promessa di Gesù: “In verità vi dico: se uno dicesse a questo monte ‘Levati e gettati nel mare’, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà”. Anche se in tempi e modi che non sono dell'uomo.



## S. Messa

### Solennità di San Giuseppe

Sabato 19 marzo, solennità di San Giuseppe, custode di Gesù Redentore e Patrono della Chiesa universale. “Con cuore di Padre così Giuseppe ha amato Gesù...”. (Lettera apostolica “*Patris Corde*” di Papa Francesco).

Ore 11.00 S. Messa della solennità;  
ore 19.00 S. Messa festiva nella vigilia della III domenica di Quaresima. Chiesa parrocchiale di San Giuseppe di Pesaro – Unità Pastorale Centro.

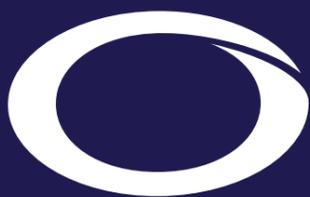


**Anniversario**  
DI PAOLA CAMPANINI

## Michetti un Pastore mite e ricco di fede

*“Eleviamo a Dio Padre la nostra preghiera piena di gratitudine, facendo memoria del vescovo Gaetano Michetti nel centesimo anniversario della sua nascita, per tutto ciò che ha insegnato e testimoniato alla guida della nostra diocesi. Continui a benedire la nostra Chiesa locale con la luce e la forza dello Spirito”. Con questa intenzione di preghiera S.E. Mons. Piero Coccia ha presieduto, sabato 5 marzo, una concelebrazione eucaristica in Cattedrale, per ricordare il Pastore che ha guidato la nostra diocesi dal 1973 al 1998, caratterizzandosi per mitezza, paternità, semplicità e insieme profondità di fede. “Tra i tanti doni che il Signore ci ha elargito nella vita – ha detto l'Arcivescovo – la fede è certamente il più prezioso. È un dono che tutti noi abbiamo ricevuto grazie all'incontro con una comunità cristiana e l'abbiamo custodita e coltivata grazie alla Chiesa e ai Pastori che la guidano. In questo contesto ricordiamo la figura del Vescovo Michetti, che si è speso proprio per rendere la vita della diocesi sempre più fedele al Mistero di Cristo e sempre più autentica: un impegno di cui è frutto*

*anche la nostra presenza qui questa sera”. Commentando poi le letture, mons. Coccia ha sottolineato le ragioni per cui la fede è un bene inestimabile: perché ci libera dalla schiavitù del nostro male, personale e sociale; perché ci aiuta a superare la tentazione dell'idolatria del piacere, del potere e del possesso; perché ci fa sperimentare la signoria di Cristo sulle tante signorie mondane, donandoci la serenità del cuore, la capacità di affrontare le prove della vita con uno sguardo positivo e costruttivo. Durante la S. Messa, come era stato annunciato, sono state raccolte le offerte per la popolazione dell'Ucraina. Tutti i fedeli, inoltre, sono stati invitati a chiedere con insistenza e perseveranza a Dio la fine del conflitto che sta provando pesantemente la vita di tanti civili inermi nel cuore dell'Europa e la fine di ogni conflitto in ogni parte della terra. “Preghiamo perché in un tempo segnato da tanta incertezza il popolo di Dio, guidato dai suoi Pastori, non permetta che il veleno della guerra sia più forte del balsamo della pace”.*



**CIARONI**  
ISTITUTO OTTICO

Istituto Ottico  
**CIARONI**

Via Passeri, 23  
61121 Pesaro (PU)  
tel. 0721 32780  
numero verde  
800 001 300  
fax 072135642  
web www.ciaroni.it



**rossini tv**  
canale 633

LETTURA E COMMENTO  
AL VANGELO DELLA DOMENICA  
A cura di don Marco Di Giorgio

Venerdì ore 17.30  
Sabato ore 10.30 e 16  
Domenica ore 8 e ore 11



**Letture Spirituale**  
DI DON DANIELE FEDERICI

# Mundus furiosus

“Furioso”; così Tremonti descrive il mondo attuale, caratterizzato dalla crisi del tentativo di unificare i popoli, perenne sogno dell'uomo, con la globalizzazione economica e culturale. Lo scatenarsi di una guerra nel nome dell'identità slava, sconfitta e umiliata, ha posto fine a tante illusioni. Sembra crollata una nuova “Torre di Babele”. Era facile prevederlo; Manzoni dice che la peste, la carestia e la guerra sono tre sorelle che vanno sempre insieme. Eppure è stato un brutto risveglio. La

lettura della *Città di Dio* di S. Agostino può aiutare a superare l'ermeneutica dello scontro fra democrazia e autocrazia, che descrive solo la superficie degli eventi. Il Vescovo di Ippona contrappone la Città di Dio, che vive nella preghiera, alla Città degli uomini preoccupati del loro potere, segnata dalla violenza. Le due città ci saranno sempre, fino alla fine dei tempi. Così non ci si deve stupire se ci sono ancora guerre; Hegel scrive, con un realismo per lui inconsueto, che la storia umana “va di

guerra in guerra”. L'affermazione che anche la Città del mondo ha la sua pace, intesa come assenza di guerra, una “tregua”, in attesa di nuovi sconvolgimenti, ci ricorda poi una concezione realistica della politica, che più che affermare la giustizia, ha il compito di limitare il potere, alla ricerca di un bene comune, sempre imperfetto. Quanto sangue è stato versato dalla Rivoluzione Francese in poi per la “salvezza” dell'umanità, per il “sogno di una cosa” direbbe Marx; dal terrore di Robespierre alla

“esportazione” della democrazia. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. La guerra in atto, se rimane lo scontro fra il “diritto alla libertà” e “le ragioni della storia”, non potrà che essere totale, foriera di più grandi ingiustizie. “A questo mondo c'è giustizia, finalmente!”, dice Renzo, e Manzoni commenta: “Tant'è vero che un uomo sopraffatto dal dolore non sa più quel che si dica”. Nelle cose del tempo, invece, come dice Agostino, il compromesso “ha sempre un esito migliore”.

**Pesaro**  
DI DON MICHELE ROSSINI\*

«La pace fa parte di noi e dei nostri valori, la vogliamo perseguire e rispettare ogni giorno, in ogni luogo» con queste parole il Comitato Nazionale dell'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani rifiuta decisamente tutte le forme di violenza palesi ed occulte che hanno lo scopo di instaurare autoritarismo e totalitarismo.

**Dialogo.** Ciò che in questo momento sta accadendo in Ucraina è una vera pazzia, stiamo uscendo dalla crisi pandemica, siamo approdati ad una crisi economica ed ora ci troviamo nella crisi della guerra, che è il peggiore dei mali possibili! Papa Francesco, rivolgendosi ai giovani in preparazione alla GMG 2023, ci ricorda che le crisi si superano insieme, non da soli e che dalle crisi non si esce mai uguali, o migliori o peggiori; la sfida che abbiamo davanti è quella di uscirne migliori. Ed è proprio questo spirito che ha mosso bambini, giovani, adulti scout ed i loro genitori a ritrovarsi insieme lo scorso sabato 5 marzo in piazza del Popolo per dire: basta la guerra!

Fermiamo la follia della guerra! È certamente responsabilità di tutti fermare questo conflitto, promuovere la cultura del dialogo. Ogni Scout con la Promessa si impegna ad essere cittadino del mondo ed operatore di pace, come Gesù ci ha insegnato, promuovendo il dialogo sugli interessi personali per una fratellanza universale. Il vero male da cui guardarsi in questo momento è l'indifferenza che ci fa dire: la guerra è lontana da noi, non ci riguarda!

# No alla guerra e all'indifferenza

*Sabato 5 marzo oltre trecento bambini, giovani e adulti del mondo scout hanno invaso piazza del Popolo per manifestare contro la guerra in Ucraina*



ALCUNI LUPETTI CON CARTELLONI E LUCI ACCESE PER LA PACE



I RESPONSABILI DI ZONA AGESCI SARA E MARCO E L'AE. DON MICHELE A CONCLUSIONE DELL'EVENTO

**Non violenza.** Sono significative le parole di una Capo Guida Ucraina: «*ci state già aiutando con il vostro supporto, per favore, non dispiacetevi perchè noi siamo qui e voi lontani. Siete sempre nei nostri cuori ed il vostro sostegno è essenziale per il nostro divenire*». Non possiamo chiudere gli occhi e non pensare soprattutto ai più piccoli che stanno vivendo l'enorme crudeltà di questo conflitto! Come cristiani e come adulti, capi scout ed educatori, continuiamo ad educare alla pace, a parlare della guerra con un linguaggio corretto, il linguaggio della non violenza. Continuiamo a pregare e a digiunare supplicando il Padre che possa toccare il cuore dei responsabili delle nazioni, per dire insieme a San Giovanni Paolo II, «*mai più la guerra, avventura senza ritorno, spirale di tutti e di violenze! Ascolta Signore la supplica di tutta l'umanità, ferma la logica della vendetta, suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove, spazi di dialogo e di paziente attesa, più fecondi delle affrettate scadenze della guerra. Concedi al nostro tempo giorni di pace. Mai più la guerra!*».

(\*Assistente Ecclesiastico di Zona Agesci)

**L'editoriale** di Federico Venturini

(segue da pag. 01)

## Una telefonata e gli scout portano la pace in piazza

«È il cammino. Il bene come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno. Non è possibile accontentarsi di quello che si è già ottenuto nel passato e fermarsi, e goderlo come se tale situazione ci facesse ignorare che molti nostri fratelli soffrono ancora situazioni di ingiustizia e ci interpellano tutti».

Con questo spirito e questi pensieri

abbiamo cercato di sentirci vicini a chi soffre ingiustamente. Con quali aspettative? Con quali obiettivi? Nessuno se non far sentire la nostra vicinanza. Eppure, si è notata puntuale qualche voce di dileggio sui social che senza aver vissuto quella veglia ha voluto digitare qualche sarcastico commento. “Eh si penso proprio che ora Putin ci ripenserà”, “Le solite buffonate, gli scout poi...”;

“Scendete in piazza per i rincari che tra un po' la fame la faremo noi” e per concludere un “a che cosa serve?”. Hanno tutti ragione. Certamente è vero: siamo proprio buffi, nell'anno del Signore 2022 a proporre ai giovani di incontrarsi con un fazzolettone al collo e i pantaloncini corti anche in pieno inverno per degli ideali. Anche se in realtà non scendiamo in piazza per qualunque cosa. A

guardar bene, in certi giorni, facendo la spesa potreste trovare all'uscita dei supermercati qualche scout con le maniche arrotolate che vi chiede un pacco di pasta per la raccolta viveri, per chi la fame la fa davvero anche nella nostra città. Perché i poveri ci sono anche qui, lo sapevate? Vedi, caro amico di Facebook, la nostra veglia non farà certo cambiare idea a Putin e nemmeno a te. Ma siamo

educatori e crediamo che ciascuno possa dare un piccolo contributo per cambiare il futuro. E pur con i nostri limiti e con i nostri mezzi insufficienti, crediamo che la pace si costruisca a piccoli passi, che le divergenze si affrontino non con le guerre o con qualche commento social, ma iniziando dalla fatica più grande che è quella di cambiare noi stessi per cambiare il mondo.



### ONORANZE FUNEBRI

*Amiglior Vita*

**I NOSTRI SERVIZI**

- Disbrigo pratiche
- Addobbi floreali di ogni genere
- Provvisori
- Lapidi e ornamenti cimiteriali
- Cremazioni e dispersione ceneri
- Tumulazioni in loculo
- Inumazione in campo terra
- Traslazioni
- Esumazioni ed estumulazioni

- Allattamento camere ardenti
- Pubblicazione necrologi e partecipazione
- Vestizione salme
- Ricordini e ringraziamenti
- Trasferimenti nazionali ed internazionali
- Funerale in carrozza
- Banda
- Soprano e organista
- Violinista

**SERVIZIO CONTINUO 24 H  
7 GIORNI SU 7**

Viale G. Verdi, 44  
61121 Pesaro (PU)  
tel. 0721.585977 - 388.7710116  
ofamigliorvita@gmail.com



FANO

Via Roma, 118  
Tel. 0721 833042  
Fax 0721 825595  
fano@ilnuovoamico.it

## Quaresima 2022

“Accogliere, proteggere, promuovere, integrare”

Questo il titolo dei progetti di Quaresima promossi dalla Caritas diocesana. Due modi per stare vicini ai più fragili, individuati quest'anno nei profughi ucraini e nei migranti che affollano la parrocchia Oujda. Il progetto diocesano “Accoglienza per chi fugge dalla guerra” raccoglierà fondi destinati a sostenere, a livello diocesano, le spese per garantire un'accoglienza dignitosa alle persone, famiglie e bambini in arrivo nel nostro territorio dall'Ucraina, a causa della guerra.

Con il progetto internazionale, dal titolo “Accoglienza – assistenza sanitaria – formazione”, si supporta la parrocchia di Oujda, in Marocco, dove moltissime persone arrivano, dopo un lungo viaggio nel deserto, dai paesi subsahariani. Arrivano anche molti minori non accompagnati a giovani, cui si offre la possibilità di formazioni professionali. La raccolta è destinata a garantire accoglienza a più di 600 migranti, assistenza sanitaria a 120 pazienti e formazione professionale ad oltre 40 giovani.

È possibile sostenere i progetti con una donazione tramite bonifico IBAN IT15X052162431000000012938, intestato a Fondazione Caritas Fano onlus, con causale “Quaresima 2022” (le donazioni a Fondazione Caritas Fano sono deducibili). Per altre modalità di donazione [caritasfano.it/dona](http://caritasfano.it/dona)

Fano

A CURA DELLA REDAZIONE

Sulle donne sulla via del Calvario si è soffermata la riflessione del Vescovo Armando, lunedì 7 marzo in Cattedrale, in occasione del primo Quaresimale, animato dalla Cappella Musica del Duomo di Fano diretta dal M° Stefano Baldelli, trasmesso anche in diretta streaming sul sito [www.fanodiocesi.it](http://www.fanodiocesi.it).

**Compassione.** Il Vescovo si è soffermato sulla compassione delle donne. Nel Vangelo di Luca vengono descritte delle donne che stanno seguendo Gesù mentre sale al Calvario; il testo dice: “Io seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui” (Lc 23,27). La donna riesce ancora a piangere vedendo che un giusto viene umiliato e offeso. La donna riesce a provare compassione, un termine che nel Vangelo è potentissimo. Spessissimo nella Bibbia – ha proseguito il Vescovo - Dio è presentato come una madre a cui si rivoltano le viscere perché patisce per l'amato. E' straordinario sapere che il nostro Dio è un amore materno che patisce, che prova misericordia e compassione per l'amato che soffre e gli si rivoltano le budella. Solo una madre può capire fino in fondo tutto ciò, solo le donne possono sentire in maniera divina. E se torniamo alla passione, ancora Giovanni ci dice che sotto la croce stavano quattro donne: Maria, la madre, la sorella di Maria, Maria madre di Cleopa e poi Maria di Magdala. Tutti sono scappati, solo le donne sono rimaste. Il verbo dell'amore è “restare”.

**Veronica.** Il Vescovo ha ricordato la

# Le donne sulla via del Calvario

Lunedì 7 marzo, in Cattedrale e in diretta streaming sul sito della Diocesi, si è tenuto il primo Quaresimale guidato dal Vescovo

figura della Veronica. “Tra le pieghe di questo nascosto protagonismo femminile, voglio ancora ricordare un personaggio che, pur non citato nei vangeli canonici, ma solo in un vangelo apocrifo, ha avuto uno straordinario successo nei secoli, la Veronica. Secondo la tradizione, durante il cammino che Gesù compie verso il Calvario, questa donna pone sul volto del Nazareno un fazzoletto di lino per asciugargli sangue e sudore; sul telo resterà impressa l'immagine del volto del condannato.. Questo gesto ha avuto molto successo nel corso del tempo. Alla Veronica viene dedicata la sesta stazione della Via Crucis. La Chiesa ha canonizzato una donna che in realtà non è mai esistita – non esiste infatti alcuna testimonianza storica. Attorno a Gesù, fino all'ultima sua ora, si stringe un mondo di madri, di figlie e di sorelle. Accanto a lui noi ora

immaginiamo anche tutte le donne umiliate e violentate, quelle emarginate e sottoposte a pratiche tribali indegne, le donne in crisi e sole di fronte alla loro maternità, le madri ebrae e palestinesi e quelle di tutte le terre in guerra, le vedove e le anziane dimenticate dai loro figli. E' una lunga teoria di donne che testimoniano a un mondo arido e impietoso il dono della tenerezza e della commozione, come fecero per il figlio di Maria in quella tarda mattinata gerosolimitana. Esse ci insegnano la bellezza dei sentimenti: non ci si deve vergognare se il cuore accelera i battiti nella compassione, se talora affiorano sulle ciglia le lacrime, se si sente il bisogno di una carezza e di una consolazione”.

La registrazione e il testo integrali del primo Quaresimale sono disponibili su [www.fanodiocesi.it](http://www.fanodiocesi.it)

IL PRIMO QUARESIMALE IN CATTEDRALE



Fano

A CURA DELLA REDAZIONE

## “La preghiera, il digiuno e l'elemosina”

Mercoledì 2 marzo, mercoledì delle Ceneri, il Vescovo Armando ha presieduto il ritiro del Clero con il rito dell'imposizione delle Ceneri. “La Chiesa definisce la Quaresima il segno sacramentale della nostra conversione. Essa è perciò un tempo privilegiato in cui la conversione indicata è resa più efficace dalla grazia di Dio. E' un tempo in cui il cielo è più sensibile alle nostre preghiere, più prodigo nel distribuire i doni dello Spirito. Non sprechiamo dunque questa occasione. Sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio con tutto il cuore (Gl 2,12) per non accontentarci di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore. La conversione - ha sottolineato il Vescovo - per il cristiano è una esigenza permanente, non è un evento, un fatto che stia nel 3 passato, alle spalle, e di cui si è garantiti in modo definitivo. Certo il cristiano, attraverso il battesimo e poi nel momento in cui assume il battesimo come sua forma di esistenza e di vita, prende una decisione di fondo, da una risposta alla chiamata del Signore, fa una scelta, una opzione fondamentale nella sua vita. Però, poi, lo sappiamo tutti, a questa scelta di fondo, a questa opzione fondamentale seguono delle contraddizioni. E' la nostra esperienza quotidiana,

l'esperienza della caduta, del fallimento, del venire meno. Ecco allora la necessità della conversione, del mutamento; la necessità di un ritorno a Dio sulla strada che si è abbandonata. Si tratta di cambiare direzione. Le ceneri - ha messo in evidenza il Vescovo - ci rimandano alla consapevolezza che senza la comunione con Dio tutto è destinato a ridursi in polvere: le opere che abbiamo realizzato, le persone che abbiamo amato, tutto ciò che ci è apparso grande. Il Vangelo appena letto ci propone tre vie maestre: la preghiera, il digiuno e l'elemosina. La preghiera: il desiderio di dialogare con Dio come con un amico, con la confidenza familiare con cui Adamo si intratteneva con lui nel paradiso terrestre. Il digiuno: possiamo saziare la nostra fame più profonda solo sfamandoci di lui. L'elemosina: il riconoscimento che Dio è Padre e in ogni volto accanto a noi possiamo ritrovare un fratello da amare come noi stessi”. “Carissimi - ha concluso - nella mia e nostra vita è stata sempre presente la forza dell'incontro con persone, ragazzi, famiglie, che hanno conosciuto il sapore amaro del limite oltrepassato, della vita perduta. Solo partendo da chi è rimasto indietro potremo sperare di non lasciare da solo nessuno. L'incontro con Gesù chiede la conversione dello sguardo”.

chattare con  
la tua banca?  
**Semplice!**

 WhatsApp  
**335.7620956**

FACILE, UTILE, VELOCE! SEMPRE PIÙ VICINI.  
scegli il metodo che preferisci  
per attivare la tua chat con noi

① Salva  
il numero  
in rubrica  
Apri  
Whatsapp e  
avvia la chat



② Scansiona  
il QR code  
con il tuo  
smartphone  
e inizia subito  
a chattare  
con noi



[www.bccdifano.it/whatsapp](http://www.bccdifano.it/whatsapp)

 BCC  
CREDITO COOPERATIVO

Fano

## Cappella Musicale del Duomo di Fano Torna la IV stagione musicale "I suoni delle pietre"

I suoni delle pietre è un cartellone di eventi pensato per raccogliere insieme le numerose attività e performance del coro della Cattedrale di Fano. Come è naturale, molti appuntamenti sono costituiti da servizi corali prestati durante le liturgie in Cattedrale poiché quello del servizio liturgico è l'essenza caratterizzante dell'attività di questa istituzione musicale e, tale servizio prestato settimanalmente, è particolarmente sentito e curato dal punto di vista

musicale nella scelta dei brani in occasione delle celebrazioni maggiori e più solenni dell'anno liturgico come la Pasqua, il Natale, la Pentecoste e le feste patronali, sia con l'animazione delle messe che con quella dei vesperi solenni. Il coro è composto da tre formazioni divise per fasce d'età, dagli adulti ai ragazzi della scuola superiore, fino ad arrivare al gruppo dei pueri cantores della fascia d'età di elementari e medie. Le tre formazioni cantano spesso insieme o separatamente a

seconda delle occasioni. A fianco del servizio liturgico sono inseriti in cartellone numerosi appuntamenti concertistici nella concomitanza di festività religiose: il Concerto di Natale, il Concerto "Le musiche della Passione" per la Settimana Santa, i Vesperi d'organo in occasione della quarta domenica di Quaresima, 15 agosto, Tutti i Santi e la terza domenica d'Avvento. Particolare rilevanza ricopre il concerto monografico dedicato a "Giuseppe Ripini - maestro di



cappella", un compositore di origine pesarese di fine settecento, tenuto in gran conto all'epoca ma dimenticato nei secoli successivi, oggetto di

nuovi studi per una sua riscoperta e presentazione al pubblico con un concerto con coro, solisti e orchestra nel mese di ottobre 2022.

# Ucraina: attivata la rete di aiuti

*La Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola è pronta ad attivare le opportune iniziative a sostegno delle persone colpite dalla guerra in Ucraina*

**Fano**  
A CURA DELLA REDAZIONE

La Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola è pronta ad attivare le opportune iniziative a sostegno delle persone colpite dalla guerra in Ucraina. La disponibilità è stata espressa martedì 1 marzo nell'incontro di coordinamento diocesano a cui hanno partecipato i vicari, gli uffici pastorali, le associazioni laicali e di volontariato presenti

sul territorio.

**Cabina di regia.** E' stata istituita una cabina di regia, guidata da Caritas diocesana, in stretto contatto e sinergia con la rete della Caritas Italiana e della delegazione Caritas Marche, che si farà promotrice e coordinatrice delle varie azioni che saranno intraprese. Per quanto riguarda le attività di assistenza alle persone sfollate negli Stati limitrofi all'Ucraina,

attualmente il modo più efficace è la raccolta delle disponibilità di alloggi, indicando numero di posti e tempo di accoglienza, e di donazioni da parte di parrocchie, privati, enti, aziende e associazioni.

**Come aiutare.** Le disponibilità possono essere comunicate al n. 391/1485502 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18 o via mail [info@caritasfano.net](mailto:info@caritasfano.net) È possibile contribuire alla rac-

**E' stata istituita una cabina di regia, guidata da Caritas diocesana, in sinergia con Caritas Italiana e Caritas Marche**

colta fondi, utilizzando il conto corrente della Fondazione Caritas Fano, esprimendo la causale "Europa/Ucraina" al seguente IBAN: IT 15 X 0521624310000 000012938 Si attendono inoltre dal Governo, tramite la Prefettura, indicazioni sullo status giuridico-burocratico di eventuali profughi che dovessero giungere in Italia, in modo da attivare le specifiche forme di protezione, accompagnamento e inclusione degli stessi nella rete sociale locale. La Diocesi è disponibile a orientare e fornire informazioni a riguardo ed esprime la propria vicinanza alla Comunità Ucraina Marchigiana.

**Comunità ucraina.** Ricordiamo inoltre che la Comunità ucraina greco-cattolica si riunisce per la preghiera comunitaria tutti i sabati a Fano alle ore 14.30 presso la chiesa di San Giovanni Bosco (via IV Novembre n. 47), invitiamo a pregare insieme e chi lo desidera può prendere contatti direttamente con la comunità stessa.

## Oratorio La Stazione Riapre il doposcuola

All'oratorio La Stazione di Cuccurano tutti i giorni, dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 17, riapre il doposcuola, un momento, organizzato dall'oratorio La Stazione di Cuccurano e dalle Acli provinciali, dedicato ai bambini delle scuole elementari per studiare e giocare insieme. Ci sarà, infatti, un tempo adibito al gioco e un tempo per aiuto - compiti. Il lunedì e il mercoledì, dalle 17 alle 18, è possibile portare un amico. C'è anche la possibilità di trasporto su prenotazione fino a esaurimento posti. Per info: <https://www.facebook.com/oratorio.lastazione.90> - instagram oratorio la Stazione Cuccurano - Lucia 339.8285826 - Romina 338.5244156. Si cercano volontari!



L'INCONTRO TENUTOSI MARTEDÌ 1 MARZO AL CENTRO PASTORALE DIOCESANO



**Fano**  
A CURA DI FILIPPO BARGNESI\*

## Lanciato il Campo Missionario 2022

Quest'anno sarà inserito nell'ambito del festival nazionale della missione

Con l'avvicinarsi della bella stagione riprendono i lavori dell'Ufficio Missionario di Fano Fossombrone Cagli e Pergola per organizzare le attività estive e in particolare il campo missionario, che raggiunge quest'anno la sua 42esima edizione. La speranza è che l'attenuarsi della pandemia e il lento cammino verso una nuova normalità dia la possibilità di tornare a vivere questa esperienza a pieno. Intanto alcuni punti fermi sono stati fissati: le date, le nuove direttrici e il cammino insieme alle realtà missionarie del territorio e nazionali. Saranno i giorni tra il 17 e il 23 Luglio ad accogliere i ragazzi che vorranno partecipare al campo, durante i quali si lavorerà, si parlerà di missione e si farà festa, speriamo di nuovo lungo le strade e nelle piazze

della nostra diocesi. A guidare tutto questo due giovani ragazze: Greta e Laura, studentesse universitarie in medicina e scienze infermieristiche e da diversi anni impegnate nelle attività del Centro Missionario prima come partecipanti e poi come animatrici. Quest'anno, inoltre, per la prima volta nella sua storia, il Campo Missionario sarà legato al Festival della Missione, un evento nazionale che unisce tutti i Centri Missionari (Missio Italia) e gli istituti Missionari italiani e culminerà in un fine settimana di incontri, preghiera e festa a Milano dal 29 Settembre al 2 Ottobre 2022. Il nostro campo sarà ufficialmente un evento nazionale inserito nel pre-festival, ossia tutti quegli eventi che precedono e conducono al festival,



nell'ottica poi di parteciparvi a fine Settembre con una delegazione di ragazzi del campo e far festa per le strade di Milano. A sostenere e accompagnare le direttrici nel compito di guidare il campo in questa nuova prospettiva, oltre al gruppo di animatori, ci sarà padre Giorgio Padovan, missionario comboniano con una lunga esperienza in Brasile e America latina, che curerà in particolare la formazione missionaria, insieme ad alcuni studenti e animatori comboniani. Rimangono da definire tanti dettagli, trovare l'appoggio e l'accoglienza delle parrocchie in questa avventura che assume una veste nuova, e coinvolgere più ragazzi possibile, per dar loro la possibilità di conoscere uno sguardo più ampio sulla Chiesa e sul mondo, per poi viverlo nella Chiesa e nel mondo. Buon lavoro alle nuove direttrici e al gruppo animatori CMD! (\*segretario CMD Fano)



URBINO

Via Beato Mainardo, 4  
Tel. e Fax 0722/4778  
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

## Suor Chiara, al secolo Lucia Bini, era entrata nella comunità delle clarisse nel 1965

**Urbino**  
LE SORELLE CLARISSE

Suor Chiara Bianca, al secolo Lucia Bini, era nata a Gordona in Valchiavenna, il 12 marzo del 1939. Entrò molto giovane fra le suore della Santa Croce e là ricevette una formazione rigorosa sia umana che spirituale. Dopo un discernimento, a 26 anni sentendo la vocazione ad una vita più ritirata e contemplativa, entrò nella nostra comunità il 17 ottobre 1965 e vestì l'abito di Santa Chiara il 24 aprile 1966 con il nome di Suor Chiara Bianca dell'Agonia di Gesù.

**Qualità.** Era una donna amante del silenzio, della solitudine, della preghiera e del lavoro; silenzio, solitudine e preghiera che era molto capace di tradurre in un lavoro assiduo, creativo, metodico e preciso; preghiera che attraverso le sue competenze e le sue mani d'oro ella trasformava in ricami senza pari e icone splendide che molti di voi hanno avuto o conoscono in qualche modo. Ma suor Bianca è stata anche una monaca di grande amore e carità, sia verso di noi sorelle, attraverso il suo esempio e tante piccole cose fatte nel nascondimento, sia allargando il suo cuore con aiuti anche prolungati alla nostra Federazione di Clarisse: andò infatti, in vari periodi della sua vita, ad aiutare diversi monasteri e delle Marche (Montegiorgio, Falerone, Matelica) e in Abruzzo (Atri). Un'altra cosa che non possiamo dimenticare è l'esperienza che lei ha fatto a Puan nel nostro Monastero di Clarisse in Argentina, esperienza missionaria che per lei fu molto importante e che ha lasciato un segno presso le sorelle argentine.

**Malattia.** Di recente, circa sei mesi fa, la salute di Suor Chiara Bianca ha vacillato a causa della scoperta di un tumore maligno al pancreas... e in questo percorso lei si è affidata totalmente a Dio, alla Fraternità, alla nostra Madre con un abbandono profondo, una vera consapevolezza della Croce che doveva portare e tanta gratitudine per la preghiera di tutti dalla quale riceveva tanta forza. Fondamentale e incoraggiante è stata per suor Bianca e per noi sorelle l'assistenza dell'ANT piena di competenza, dedizione e amore espressa attraverso la dott.ssa Daniela Luminati e l'infermiera Chiara. Bianca era una donna forte nello spirito, del tutto confidente nel Signore e nella potenza della preghiera e ha fronteggiato serenamente il suo male

# È salita al Cielo suor Chiara Bianca

*Era entrata molto giovane fra le suore della Santa Croce poi nel 1965 abbraccia la comunità delle clarisse di Urbino e veste l'abito di S. Chiara*



**Amava il silenzio, la preghiera e con le sue mani d'oro creava ricami senza pari e icone splendide**

reagendo sul serio: ha scritto icone sino alla fine... le ultime le ha volute far benedire da un sacerdote amico suo e della fraternità la mattina del giorno della sua morte. Ha completato una bellissima tovaglia a tombolo che aveva fatto in vista della Santa Pasqua e ce l'ha messa tutta per finirla, ben consapevole che nessuna di noi fosse capace di completarla. Ci ha lasciato quando la sua situazione che era stabile da mesi, è precipitata all'improvviso. Noi che siamo state tutte con lei sino alla fine, ringraziamo il Signore per avercela donata e siamo certe che la sua preghiera che è sempre stata generosa, accompagnava

sempre noi, i suoi familiari e i suoi amici.

**Il rito.** La cerimonia funebre si è svolta nella Cappella del monastero ed è stata presieduta dal Vicario Generale dell'Arcidiocesi Don Daniele Brivio, presenti il padre Provinciale dei Minori padre Simone e numerosi religiosi provenienti anche da Pesaro e Fano. È stata una bella celebrazione pur nella sua semplicità, una esperienza spirituale molto sentita e l'omelia è stata tenuta dall'ex padre provinciale Ferdinando Campana, che conosceva molto bene suor Chiara Bianca.


**Riflessione**  
DI GIUSEPPE MAGNANELLI

## Quaresima tempo di "palestra" spirituale

L'imposizione delle ceneri ricordano la precarietà della vita terrena ed invitano ad un impegno penitenziale per riconciliarci con il Signore. E' ancora oggi, un rito molto sentito e partecipato, sia in città che nelle comunità rurali. Nell'Arcidiocesi, a partire dalla Cattedrale fino alle diverse parrocchie delle Unità Pastorali, come a Mazzaferro, tanti fanciulli, giovani ed adulti hanno partecipato con convinzione e fiducia alla celebrazione liturgica. Come da tradizione questa data segna il passaggio dalle feste di carnevale, al tempo di riflessione, di discernimento e purificazione. E' vero che in questo periodo c'è stato poco da festeggiare: alle limitazioni, alle paure e ai lutti imposti dalla pandemia, si sono aggiunte le angoscianti preoccupazioni per la guerra in Ucraina. Un conflitto così pericoloso nel cuore dell'Europa, carico di dolore, di vittime innocenti e di foschi presagi, richiede un'intensificazione di preghiere e suppliche al Signore affinché illumini i governanti, in modo che dalle tenebre sorga il giorno nuovo. In questo giorno, almeno cinque sono state le parole più significative che abbiamo ascoltato: deserto, conversione, Vangelo, preghiera e digiuno. La nostra fragilità umana, simboleggiata dalla polvere che abbiamo ricevuto sul capo, non deve essere vissuta come fonte

di paura o di preoccupazione, bensì come un'opportunità di riaggrapparci a Gesù, l'uomo nuovo. Il deserto, rappresenta il luogo per eccellenza di solitudine e di arsura, ma anche di purificazione, rinuncia al superfluo, ricerca della verità, ossia dell'incontro con Dio che si rivela e che fa sgorgare la vita anche là dove non potrebbe nascere. La Quaresima non è un periodo triste, cupo, pieno di rinunce, per poi riprendere la vita precedente. Al contrario, dobbiamo viverla come un tempo propizio per entrare in relazione vera con Dio, mettendo Lui al centro della vita, proprio come ha fatto il popolo di Israele. Durante la celebrazione in Cattedrale, il Vicario Generale don Daniele Brivio, ha ricordato il valore di questo periodo forte dell'anno che ci viene donato ogni anno, ovvero la possibilità di riconciliarci con il Signore. «Le Ceneri», ha detto il parroco, «ci ricordano la nostra fragilità, ossia che siamo polvere amata e ci invitano alla conversione, tramite tre particolari esercizi: elemosina, preghiera e digiuno. L'elemosina ci ricorda di non soddisfare solo il nostro "ego", ma di essere dono e condivisione. La preghiera ci permette di recuperare la nostra relazione con il Signore. Il digiuno ci educa alla rinuncia dei surrogati per concentrarsi sulla Parola di Dio».

**TRADIZIONE,  
RELAZIONE  
E INNOVAZIONE**

 Questa è la Banca di Pesaro,  
la banca del tuo territorio.



[www.bancadipesaro.it](http://www.bancadipesaro.it)


## Liturgia

### Coro del Duomo: perché anche l'orecchio vuole la sua parte!

Si sa che l'orecchio vuole la sua parte, anche nella liturgia cristiana. L'animazione di canti e accompagnamento musicale contribuisce a creare quell'atmosfera di gioiosa religiosità che caratterizza le celebrazioni eucaristiche. Un tempo la faceva da padrone l'organo a canne; oggi si sono aggiunti i gruppi corali con qualche strumento a supporto. Anche a Urbino quella che qualche decennio fa era una novità, ormai è diventata una tradizione: la messa domenicale delle 10 in Cattedrale è allietata da

un complesso musicale e dal coro che, a seconda delle esigenze liturgiche, suona e canta con perizia, dolcezza, calore, armonia. Tastiera, chitarra, flauto e le voci dei coristi corrono lungo le navate, volano fin sotto la cupola, girano intorno all'altare. I pezzi vanno da quelli noti della nostra memoria non più giovane a quelli più attuali, articolati, diversificati. Il gruppo musicale del Duomo nacque a metà degli anni '70; dopo alcuni anni di sospensione si è riunito più o meno con gli stessi elementi circa una

quindicina di anni fa. Negli anni ha avuto alterne fortune, contando in un periodo oltre venti elementi fissi, oggi un po' meno. Non si può nascondere che la musica sacra popolare sia un momento di vivace coinvolgimento e immedesimazione dei fedeli che mentalmente ne seguono le note, le parole, i ritmi, l'atmosfera. Ne apprezziamo la capacità interpretativa, la spiritualità, la musicalità e anche, indirettamente, il sacrificio dei componenti che si incontrano settimanalmente per le prove e lo



studio di nuovi canti, dedicando tempo e passione a quella che è ormai, da anni, una insostituibile presenza per la Cattedrale. I protagonisti sono, oltre al direttore Pietro Mini, Stefano Volponi,

Annarosa, Marcella, Carlo, Elisa, Stefano Caldari, Rosalba, Suor Laura, Suor Adriana, Lucia, Stefano Mancini Zanchi.  
(Massimo Volponi)

# Fiaccole di pace contro la guerra

Grande partecipazione per all'iniziativa proposta dagli studenti della Fuci e dalla Pastorale giovanile in collaborazione con l'Arcidiocesi



## Urbino

DI SUOR MARIA CONCETTA VITELLINO

“Mai più la guerra” è questo l'appello di Papa Francesco che, in questi giorni drammatici, riecheggia in tutto il mondo. Un appello a cui tante città hanno risposto. Anche Urbino lo ha fatto attraverso una fiaccolata silenziosa di preghiera organizzata dai giovani della Fuci e dell'Equipe Pastorale giovanile diocesana, in collaborazione con l'Arcidiocesi, e coadiuvati dai sacerdoti don Nino Maluccio e don Daniele Brivio.

**Percorso.** Il momento di preghiera è iniziato in Piazza della Repubblica dove al suono delle campane della Chiesa di San Francesco sono state accese le fiaccole. Poi il percorso a piedi, con brevi spazi di silenzio, per ricordare le vittime della guerra in Ucraina, interrotto di tanto in tanto dalla lettura da parte dei giovani di alcune frasi sulla pace. La canzone “Heald the world”, letteralmente “guarisci il mondo” di Michael Jackson cantata dai giovani in una piazza silenziosa e commossa, ha concluso questo primo momento. Successi-

vamente i partecipanti si sono spostati nella Chiesa di San Francesco per la seconda parte della preghiera. Qui si è svolta l'Adorazione Eucaristica intervallata da canti e frasi per chiedere il dono della Pace per il popolo ucraino e per il cuore dell'uomo. Una delle frasi citate è stata: “Non ci servono armi e bombe per portare la pace, tutto ciò di cui abbiamo bisogno sono amore e compassione” di Madre Teresa di Calcutta, e ancora “Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio” dal Vangelo di Matteo. La preghiera si è conclusa con la Benedizione Eucaristica im-

C'erano tante persone della Diocesi, sacerdoti, suore, ragazzi, giovani ma anche bambini con in mano la bandiera della pace

partita da padre Andrea Cannuccia sul sagrato della Chiesa a tutta la città di Urbino e al mondo intero.

**Partecipazione.** La risposta a questa semplice iniziativa è stata significativa e oltre le aspettative. C'erano tante persone della Diocesi, sacerdoti, suore, ragazzi, giovani ma anche bambini con in mano la bandiera della pace. Qualche altro giovane ha detto che è stato commovente e surreale il silenzio che si è creato in Piazza perché veniva dal cuore di chi si sente vicino ai fratelli ucraini. La Chiesa era gremita di persone e i canti che hanno accompagnato questo momento, hanno aiutato a pregare. Gli organizzatori della fiaccolata hanno dichiarato che è stata un'iniziativa pensata in poco tempo e che ha lasciato un'impronta in Urbino, poiché la presenza di tante persone ha elevato un grido di pace e di speranza per il mondo intero. Inoltre l'iniziativa è stata la prima occasione di collaborazione dei due gruppi, Equipe Pastorale giovanile diocesana e Fuci. Ciò ha permesso ai giovani una maggiore reciproca conoscenza e ha dato modo di condividere insieme delle idee per organizzare l'incontro. Ciascun gruppo ha portato il suo contributo; le locandine per l'evento sono state realizzate dalla Fuci mentre i canti per l'animazione sono stati scelti dall'Equipe di Pastorale. È stato fatto un bel lavoro di gruppo, e di questo i giovani ne sono rimasti entusiasti. “Mai più la guerra!” è il motto che ha accompagnato tutta la serata nella speranza che questo periodo possa concludersi il prima possibile e che altre collaborazioni tra i giovani possano essere per iniziative che allargano il cuore alla gioia di stare insieme.

## Lettera

Grazie caro dott Volponi

Scrivo queste poche righe per augurare un buon pensionamento al dott. Massimo Volponi, medico di base di tanti urbinati, che nei giorni scorsi è stato collocato a riposo a conclusione della sua lunga ed intensa vita professionale. Sono un suo paziente fin dalla prima ora, cioè fin dall'inizio della sua attività, oltre quaranta anni or sono, dapprima nell'ambulatorio di via Pellipario poi in quello di via Bonconte, sempre ad Urbino. Sento il desiderio di rivolgergli un saluto del tutto speciale e un sentito ringraziamento per il lungo cammino di salute e di benessere che mi ha procurato con la sua accurata competenza, con le sue diagnosi sempre giuste ed azzeccate, arricchite dalla sua naturale umanità e gentilezza, una dote che lo ha sempre distinto e che era da noi pazienti particolarmente apprezzata, specie nei momenti più difficili. Mi mancherà, come medico affidabile, preparato ed amico, così come posso affermare, con cognizione di causa, che mancherà a tutti i suoi tanti pazienti che si affidavano alle sue cure. Noi potevamo contare anche sui suoi preziosi consigli sui comportamenti, sullo stile di vita e sulla alimentazione nonché sulle visite domiciliari in caso di necessità. Con affetto e gratitudine.  
(Silvano Cerpolini)



## Diario

DI RAIMONDO ROSSI

### Urbina, le bombe e la preghiera per l'Ucraina

**1. Kiev.** L'arcivescovo della Chiesa cattolica di Kiev, Mons Sviatoslav Sevcuk (foto) nel 2019, venne in visita Urbina dopo la morte di Maria Teresa Carloni che nella sua vita tanto si adoperò per testimoniare la fede oltre la cortina di ferro nelle chiese perseguitate dell'est Europa dai tempi di Pio XII fino a Giovanni

Paolo II. La città di Urbina, con l'Amministrazione comunale, insieme alla cittadinanza, alla parrocchia di San Cristoforo e ai giovani dell'Istituto omnicomprensivo “Della Rovere”, non poteva non promuovere, associandola al ricordo della Carloni, una manifestazione per la pace e di solidarietà all'Ucraina

raccogliendosi in preghiera prima in chiesa poi in un lungo corteo fino al Tempio votivo del bombardamento che ricorda la strage che il 23 gennaio 1944 causò 250 vittime civili.

**2. L'imbianchino.** Calce bianca e tanti bidoni con grandi pennelli. Sotto casa si aprivano grandi fosse per spegnere la calce e l'imbianchino maggiore e più esperto con l'aiuto partiva. Era chiamato a dipingere l'interno e l'esterno delle case e a lui era riservata l'imbiancatura delle chiese. Ricordo il lavoro per la Chiesa di San Francesco, la più

importante dopo la cattedrale; mi aveva chiamato Ivo, il padre del rettore don Cristoforo Campana, perché mi riteneva giovane appassionato della pittura; di mattino presto assieme all'aiutante Baldassarri, si decise il tono del bianco, e fu lì che imparai come si giunge al tono perfetto adeguato all'architettura dell'ambiente e in questo caso della chiesa dei frati. L'imbianchino aveva una esperienza da insegnare a quelli della sovrintendenza. Voi pensate che si possa usare un bianco qualsiasi ma non è così perché il tono va accarezzato è



giustificato secondo la sensibilità dell'imbianchino che oggi è definito pittore. Oggi si passa direttamente a comperare il barattolo del bianco ed ogni problema è risolto.



**CARITAS DIOCESANA**  
Fano • Fossombrone • Cagli • Pergola

**FONDAZIONE  
CARITAS FANO ONLUS**  
Fano, Via Rinalducci 11  
Tel/Fax 0721/827351

info@caritasfano.net  
www.caritasfano.it

## 19 marzo Scuola di Pace: "Il coraggio dell'incontro"

Costruire ponti, fra uomini, culture e paesi. Di questo oggi più che mai abbiamo bisogno. Come ci ricorda il recente conflitto in Ucraina, il mondo è pieno di guerre, alcune attive da anni ma dimenticate, altre sopite e pronte ad esplodere e ad accendersi alla più piccola provocazione. Per far sì che i conflitti possano essere disinnescati ancora prima di nascere è necessario andare incontro all'altro senza pregiudizi, senza pretese ma anzi con un desiderio sincero di conoscenza reciproca. "Il coraggio dell'incontro" è il

titolo del quarto appuntamento della scuola di Pace "Carlo Urbani" ed è proprio quello di cui abbiamo bisogno: il coraggio di andare incontro all'altro per imparare la difficile arte della scoperta del diverso e dell'estraneo. Sabato 19 marzo, presso la Mediateca Montanari a Fano, parleremo proprio di quanto la libertà di coscienza e la libertà religiosa siano ingredienti fondamentali nella costruzione dei ponti fra uomini e popoli. Ci accompagneranno in questo percorso le parole del Cardinale Cristobal Lopez

Romero, arcivescovo di Rabat, e quelle di Daniele Albanese, responsabile di alcuni progetti in Marocco per Caritas Italiana. Per i cristiani il Marocco, in cui si stima ne siano presenti circa 80mila di varie confessioni, è sicuramente una terra di frontiera, un luogo dove sperimentare un dialogo vero e autentico, un laboratorio di pace e confronto. L'incontro si tiene all'interno della settimana XVIII Settimana di azione contro il razzismo (15-21 marzo), un insieme di iniziative volte a favorire l'integrazione

e scoraggiare le discriminazioni, patrocinate dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali. Per partecipare all'incontro sarà necessario essere dotati di super Green pass e mascherina FFP2. Sarà inoltre necessario prenotare il posto allo 0721887834. È possibile partecipare online tramite Zoom, richiedendo i dati di accesso a saladellapace@gmail.com o seguire l'incontro sul canale youtube CaritasFano.  
(Andrea Paoloni)

# Tutto pronto per Quartieri Teatrali

Al via sabato 12 marzo presso la Sala Polivalente di S. Giorgio il laboratorio teatrale dedicato a Elisa Mascarucci, giovane fanese mancata nel luglio 2020

**Fano**  
DI MICHELA PAGNINI

Sabato 26 febbraio presso la Sala Consiliare del Municipio di San Giorgio di Pesaro è stata presentata l'iniziativa "Quar-

tieri Teatrali", promossa dalla Caritas diocesana di Fano Fossombrone Cagli Pergola insieme al collettivo di artisti "Cantieri Meticci" di Bologna, con la collaborazione del Comune di Terre Roveresche. L'iniziativa, che

prenderà il via sabato 12 marzo presso la Sala Polivalente di San Giorgio, è dedicata a Elisa Mascarucci, giovane fanese mancata improvvisamente a luglio 2020 e molto attiva nel campo del volontariato e della Chiesa.

**Laboratorio.** Il laboratorio teatrale è un percorso di creazione collettiva gratuito pensato per ragazzi e ragazze, sia italiani che stranieri, dai 9 ai 12 anni in cui si mescolano giochi teatrali, suoni, parole in musica, mezzi

di comunicazione da inventare assieme verso la scoperta della propria potenzialità creative. Al termine del percorso è previsto uno spettacolo finale pubblico pensato e creato assieme ai partecipanti che si terrà il 17 luglio, anniversario della morte di Elisa. Presenti anche il Sindaco di Terre Roveresche, Antonio Sebastianelli, il Vice-sindaco Claudio Patregnani e l'Assessore al Welfare, Lucia Borsini, che hanno sottolineato come, dopo due anni di pandemia, siano proprio i bambini i più colpiti dalle misure di lockdown e ai quali è importante dedicare iniziative come questa, che puntano a favorire integrazione e interculturalità.

**L'altro.** Per rapportarsi alle diversità servono la conoscenza, il dialogo, la comprensione reciproca, tutti presupposti necessari per una relazione positiva. I quartieri teatrali possono stimolare l'impegno di tutti, italiani e stranieri, a conoscersi a vicenda e a lavorare fruttuosamente insieme, superando pregiudizi e barriere. Ecco quindi un percorso di crescita che prende avvio attraverso le attività del "Baule di Elisa", un contenitore di iniziative e progetti rivolti a bambini e giovani che Caritas ha deciso di dedicare alla testimonianza e al ricordo di Elisa, perché nell'incontro con l'altro la cosa più bella da fare è tentare di riuscire a realizzare reciprocamente i sogni degli uni e degli altri.

**Info.** Per maggiori informazioni e prenotazioni: formazione@cantierimeticci.it - 339/5972782  
www.cantierimeticci.it/qt-fano/



**Silenzio di parole**  
DI CRISTINA TONELLI

## Vita morte e miracoli!

Nella natura dell'uomo è assai raro incappare in un evento al medesimo tempo tanto tragico quanto meraviglioso: la donazione di organi suppongo sia uno di questi. È un avvenimento composto da due fasi diacronicamente ravvicinate eppure completamente diverse tra loro. C'è un primo momento di disperazione dato dalla presa di coscienza di aver perduto chi si ama, seguito da una decisione tanto repentina quanto difficile ma totalmente disinteressata e generosa, in nome di chi non ce l'ha fatta, affinché non tutto sia lambito da solo dolore. Si tratta di un atto di magnanimità, probabilmente il più estremo, l'ultimo e quello che determina il destino di altre persone. Occorre far prevalere una certa razionalità in un momento di dolore assoluto, di cosciente disperazione. Morte e vita si incontrano in

attimi unici e irripetibili, in cui l'essere esistente sovrasta il lutto e torna ad infondere speranza a chi per mesi ha atteso la svolta, la salvezza. Non è una pratica così antica ma ultimamente sempre più considerata, e oggi prevede anche la possibilità di dichiarare il proprio consenso in modo ufficiale e legale. Questo sia perché coscienti della sua immane importanza, sia per combattere traffici di organi mercenari ed illegali che si sviluppano sottobanco soprattutto in Paesi poveri, dove è alquanto facile coinvolgere persone indigenti e disperate. Non esistono solo donazioni estreme di organi previste quando il corpo cessa di vivere. Esiste anche la possibilità di essere donatori viventi, donatori tra consanguinei o effettuare anche donazioni periodiche e programmate, come ad esempio



quella del sangue e derivati. Sapere che c'è una prassi del genere, organizzata, legalizzata e ampiamente consigliata a livello istituzionale, può essere considerato un parametro di civiltà di un popolo, con cui si incrementa un senso di generosa compartecipazione essenziale. Donare gli organi, nel caso di sangue, midollo o da vivente a vivente, è un evento unico e atipico poiché si tratta di dare qualcosa di concreto e tangibile ricevendo in cambio non materialità, ma un'elevazione del proprio spirito sentendosi magnanimi nel proprio animo. È una pratica filantropica, intrisa di generosità, coraggio, condivisione e voglia di mettersi in gioco. Si teme ma al contempo si spera che semmai un di servisse a noi o a coloro che amiamo, a fianco ci sia una presenza, fosse anche anonima, pronta a salvarci solo per il piacere di concretizzarlo.



PROVINCIA E REGIONE  
info@ilnuovoamico.it

## La vicenda

«Partiti in tre e tornati in tremila»

«Siamo partiti in tre e siamo tornati in tremila, perché durante questo viaggio della speranza abbiamo sentito l'affetto e la vicinanza di tantissime persone». Sono state queste le parole dell'avvocato pesarese Michele Mariella, ideatore del viaggio della speranza compiuto a bordo di due furgoncini insieme a Fabrizio Canossini, di Pesaro e Andriy Pavlikobskyy, ucraino di Fano. Oltre 3.000 Km per raggiungere la frontiera in territorio polacco e portare in salvo in Italia cinque mamme con i loro sette figli. Domenica 6 marzo l'arrivo a Pesaro festeggiato in piazzale della Libertà da tante persone che hanno voluto incontrare e incoraggiare il gruppo dei sette profughi in fuga dall'Ucraina, che poi sono stati accompagnati fino ad Ortona, in Abruzzo.

NELLA FOTO L'ACCOGLIENZA ALL'ARRIVO A PESARO

# Gli 'angeli' di Pesaro mettono in salvo 5 mamme e 7 bambini

*Il viaggio della salvezza compiuto da Michele Mariella Fabrizio Canossini e Andriy Pavlikobskyy fino alla frontiera Polonia/Ucraina*

**Solidarietà**  
DI ROBERTO MAZZOLI

Le donne fuggono senza sapere dove salvare i propri figli. Per salvare la vita a cui s'è data vita, contro tutto e tutti. Valeria, Yulia, Miroslava, Yevgeniia e Ksenia sono cinque giovani mamme coraggiose ucraine che per i loro sette figli di età compresa tra 6 e 13 anni hanno deciso di lasciare tutto alle spalle. Anche i loro mariti. Vengono dalla città di Zaporizhzhia, dove sorge la più grande centrale nucleare d'Europa, il cui bombardamento nei giorni scorsi ha fatto tremare il mondo. Ma anche da Kharkiv, dove missili e mortai russi hanno già ucciso oltre cento bambini. Non i loro.

**Decisione.** Lo scorso 6 marzo infatti i dodici profughi sono arrivati in Italia grazie ad alcuni "angeli" che sono andati a prenderli fino alla frontiera. Un viaggio di oltre 3mila Km da Pesaro a Korczowa, in Polonia, ideato da Michele Mariella, 50 anni, che nella vita di tutti i giorni è avvocato e padre di quattro figli. E fortemente voluta da altre donne, altre madri. Italiane. «Tutto inizia qualche giorno fa - racconta Mariella - quando mi ha contattato Irina, un'ucraina che vive a Pesaro e che voleva regolarizzare le pratiche per alcune mamme in fuga dalla guerra. Ho pensato che dovevo fare di più e così ho parlato con mia moglie Francesca. Lei mi ha subito incoraggiato». In breve sulla chat degli amici parte l'appello e in poche ore si mette in moto un'incredibile gara di solidarietà. Le cooperative sociali "T41" e "Labirinto" mettono a disposizione due pulmini Ducato, mentre dal Centro di aiuto alla vita e da decine di privati arriva una pioggia di donazioni. «In particolare cercavo un altro autista - spiega Mariella - perché avevo bisogno di un cambio alla guida, e invece la provvidenza me ne ha mandati addirittura due».

**Spedizione.** Così insieme a Michele parte anche Fabrizio Canossini e



**I profughi sono scampati alle bombe che hanno colpito le città di Kharkiv e di Zaporizhzhia**

Andriy Pavlikobskyy, un ucraino residente a Fano che in questi giorni ha moglie e suoceri sotto le bombe russe e che tornerà presto a riprenderli in auto. I due furgoncini partono stracolmi di merce donata: cibo, coperte, vestiti, giocattoli... «All'arrivo al confine ucraino - prosegue Mariella - abbiamo consegnato tutto ai volontari polacchi e caricato il primo gruppo di sette persone. Purtroppo una mamma col figlio di 2 anni non era riuscita a passare la frontiera ma siamo comunque riu-

sciti a caricare un'altra donna con il suo bambino». La spedizione di salvezza riparte alla volta di Katowice per prelevare gli altri profughi. «Qui però - prosegue - la contadina che li ospitava in casa, vedendo tre uomini e sapendo i rischi che corrono le donne ucraine in questi frangenti, non si è fidata e ha voluto controllare a fondo i nostri documenti». Alla fine tutti sono a bordo e il viaggio può riprendere.



**Testimonianza.** Tra le cinque mamme ci sono anche due cugine: Valeria, 36 anni, impiegata nel settore del marketing e Yulia, 32 anni, ingegnere civile. Di famiglia cristiano ortodossa vengono dalla città di Zaporizhzhia. «Quando siamo fuggite - spiegano - il centro della città non era ancora stato attaccato ma i russi avevano colpito l'aeroporto e i villaggi circostanti. Abbiamo vissuto quattro giorni nei rifugi sotterranei e poi siamo state costrette a separarci da tutti i nostri familiari». E così Valeria ha detto addio al marito Andriy, direttore di una compagnia assicurativa e si è messa in viaggio con la figlia Yeliza-

veta di 9 anni. Anche Yulia ha dovuto lasciare il marito Vitalij, manager del settore edilizio, portando con sé le piccole Alexandra e Anastasia di 9 e 6 anni. «Anche se oggi siamo contente per aver messo al sicuro i bambini - raccontano - siamo in ansia per la sorte dei nostri mariti che sono sotto le bombe di Zaporizhzhia dove stanno costruendo una rete di protezione militare per evitare che la città finisca in mano ai russi. Il nostro sogno è rifare al più presto il viaggio di oggi ma in direzione opposta, per tornare a casa in pace». Per ricominciare ad essere le donne e le mamme di prima.



## Regione

## Sauro Rossi riconfermato al vertice della Cisl Marche

Si è concluso nei giorni scorsi il XIII Congresso della Cisl Marche con la riconferma di Sauro Rossi al vertice regionale del sindacato cisilino. La due giorni congressuale dal titolo: 'Esserci per cambiare le Marche. Curando l'oggi e costruendo il domani' si è tenuta a Colli del Tronto (AP) ed ha visto la partecipazione di oltre 300 persone, tra invitati e delegati eletti, dalle 19 Federazioni sindacali di categoria della Cisl Marche che nella nostra regione conta ben

154.291 iscritti. Sauro Rossi sarà affiancato nella nuova segreteria da Cristiana Ilari e Marco Ferracuti, per i prossimi quattro anni di mandato. «Per la Cisl lo sviluppo delle Marche deve essere connotato da una netta impronta sociale; è per noi necessaria un'innovazione di sistema, un cambio di paradigma che deve mettere al centro sempre le persone per realizzare equità e giustizia sociale, per affermare il lavoro di qualità, per qualificare il nostro sistema manifatturiero e

dei servizi, per rafforzare le reti di welfare, con un forte investimento nella formazione e colmando i divari territoriali. - ha dichiarato Sauro Rossi, rieletto Segretario generale della Cisl Marche - La transizione ecologica e digitale è un potente fattore di cambiamento per la nostra regione, a patto che sia governata dai principi della prossimità e della partecipazione, senza lasciare nessuno indietro, attraverso un grande patto tra istituzioni e forze sociali».



# Urbino città ideale solo se accessibile

Progetto della Onlus pesarese "Piattaforma Solidale" che punta a coinvolgere gli studenti per mappare percorsi accessibili della città ducale per fini turistici e sociali

## Disabilità

A CURA DI R.M.

Un progetto, un impegno, una speranza che prende vita con una sfida impegnativa ma affascinante: rendere accessibile la "Città Ideale" di Urbino, patrimonio dell'Unesco affinché possa diventare una "Città per tutti". La mappatura è iniziata con il percorso che porta dal parcheggio di porta Santa Lucia al Palazzo Ducale un percorso che ha visto impegnati Massimo Domenicucci e Flavio Nucci della Onlus pesarese "Piattaforma Solidale", Alessio Valeri e Giuseppe Angeli docenti e accompagnatori della classe 5 A del Liceo artistico "Scuola del Libro". Il risultato è stato eccellente in primo luogo per l'entusiasmo e la concretezza dimostrata dagli studenti e degli insegnanti e in secondo luogo per avere dimostrato che, con un minimo di impegno e di accorgimenti, il percorso può essere proposto come perfettamente accessibile.

**Protocollo.** Tutto è iniziato quando l'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, l'Ordine degli Architetti, degli Ingegneri e dei Geometri della Provincia di Pesaro e Urbino, l'associazione di volontariato ETS "Piattaforma Solidale", gli istituti scolastici "Bramante" e "Genga" di Pesaro, I.I.S. "Della Rovere" di Urbino, Liceo Artistico Mengaroni di Pesaro, Scuola del Libro Urbino e Nolfi Apolloni di Fano, nel mese di giugno del 2021, attraverso la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa, decisero di impegnarsi su

due obiettivi primari:

1 - la promozione e la diffusione, con ogni strumento, della cultura, delle opportunità e della piena cittadinanza attiva per tutti, attraverso l'abbattimento delle barriere ostative e culturali che non consentono qualità di vita e pari opportunità alle persone disabili;  
2 - la predisposizione di un'accurata mappatura delle barriere ostative esistenti nei Comuni e nelle rispettive frazioni che consenta agli stessi comuni di individuare un ordine di priorità nella realizzazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche.

**Percorsi.** «Il primo impegno che ci

si è presi per dare concretezza all'accordo - spiega Domenicucci - è stato quello di attivare, su tutto il territorio provinciale, una seria e concreta proposta di turismo accessibile. L'attività progettuale non può che partire dalla corretta conoscenza del territorio, di ciò che questo può già offrire in strutture, servizi e percorsi naturalistici, sportivi, culturali, enogastronomici. Ma anche conoscenza delle problematiche e delle criticità esistenti, sulle quali costruire piani di programmazione e di interventi. La conoscenza è la base di tutto, senza conoscenza non si ha coscienza e non si può né proporre né risolvere». Le attività sono quindi iniziate dalla mappatura del territorio che, se realizzata con criteri tradizionali,

come l'affidamento di un incarico ad una realtà privata, avrebbe richiesto un impegno di risorse umane ed economico importante, tale da assorbire già buona parte di un eventuale stanziamento di risorse di bilancio o derivanti da contributi. Invece saranno gli studenti delle scuole superiori nel loro percorso di alternanza scuola/lavoro e di volontariato, che hanno iniziato la mappatura. Un'attività che produce il valore aggiunto di sensibilizzare ed educare gli studenti sui valori della solidarietà, accessibilità ed inclusione, fondamentali anche per la lotta al bullismo. Questo progetto di piena cittadinanza attiva della persona disabile nel settore turistico/ricettivo vuole affrontare aspetti strutturali e settoriali dello sviluppo del turismo



per un importante e reciproco rafforzamento dell'offerta e sostenibilità. Il progetto prevede come ambito di riferimento quello del territorio della Provincia di Pesaro e Urbino, intrecciando proposte di itinerari che, partendo dalla costa, portino i turisti a scoprire ciò che può offrire sia il territorio collinare che quello montano nelle città d'arte e nei borghi storici aderenti al progetto.

**Sperimentazioni.** «Saranno sperimentati percorsi e "scie" di movimento facilitanti per fruizione in autonomia e sicurezza - prosegue Domenicucci - attraverso un approccio di interventi che riflette il concetto di "accomodamento ragionevole" peraltro previsto nella legge delega sulla disabilità da ultimo emanata. Si tenderà a considerare questo progetto un investimento che punti a creare un modello esportabile su tutto il territorio regionale, un volano per rendere il territorio regionale sempre più attrattivo per il turismo inclusivo che porti quest'ultimo ad essere un forte elemento di sviluppo socio economico delle Marche». Il primo elemento di qualità della proposta progettuale è l'aspetto educativo per diffondere i valori della solidarietà, accessibilità ed inclusione il secondo quello di conoscenza del grado di inclusione reale presente nel territorio per servizi, strutture e percorsi. Un terzo elemento di qualità è quello di puntare all'inserimento lavorativo, mirato alla valorizzazione delle loro abilità, di un discreto numero di persone disabili. Un ulteriore elemento di qualità è la creazione di una rete territoriale che va a collegare le varie aree territoriali dalla costa alla montagna, in percorsi inclusivi e di valorizzazione dell'esistente in strutture, servizi, zone di interesse naturalistico, artistico e monumentale nonché di conoscenza delle eccellenze enogastronomiche. Tutto ciò come volano di ripresa economica dell'intero territorio provinciale. «Maggiori presenze di turisti - conclude Domenicucci - significherebbe anche nuove strutture e servizi con creazione di nuovi posti di lavoro inclusivi».

## Anniversario

A CURA DI R.M.

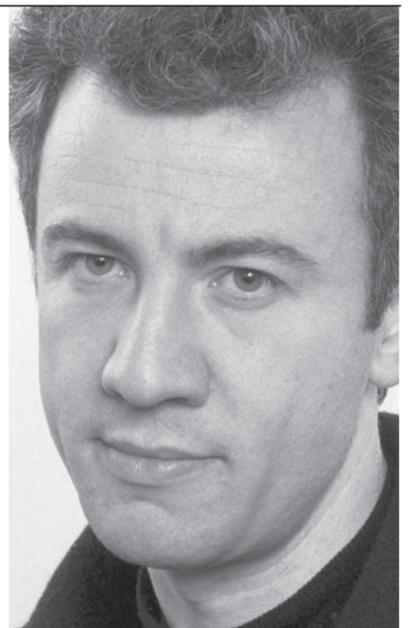
# Don Giorgio Mazzanti a un anno dalla morte

Il 12 marzo 2021 moriva all'età di 73 anni il teologo pesarese don Giorgio Mazzanti. Scrittore e poeta, è stato insegnante di teologia sacramentaria alla Pontificia Università Urbaniana di Roma, docente alla Facoltà teologica dell'Italia centrale e all'Istituto superiore di scienze religiose della Toscana. Mazzanti era nato il 1° febbraio 1948 a Pesaro dove era stato ordinato sacerdote nel 1973 e dove aveva svolto gli incarichi sacerdotali nelle parrocchie del Duomo, Soria, San Giuseppe e Fanano. Nel 1987 l'incontro con

don Divo Barsotti e il trasferimento a Scandicci, a pochi chilometri da Firenze. Negli anni la pieve di Giogoli, da lui guidata, è divenuta un punto di riferimento spirituale per migliaia di persone e per gruppi di famiglie nati in tutt'Italia intorno alle sue riflessioni. Sabato 12 marzo alle ore 9.00 in ricordo di don Giorgio si terrà alla pieve di Giogoli un momento di preghiera, mentre alle ore 11.30 la benedizione al cimitero. Nel pomeriggio alle ore 17, nel Salone della Compagnia la presentazione del volume di Mazzanti dal titolo "Poema Cristo Maria - Il Risorto si

racconta alla Madre" (Morcelliana 2021). Interverranno Enza Biagini, emerita Università di Firenze; Bernardo Gianni, Abate di San Miniato al Monte; Pietro Angelo Muroni, decano dell'Urbaniana di Roma. Il libro di poesie, uscito a due giorni dalla morte di don Giorgio, «è lo sguardo di Cristo che mostra di non volersi più accontentare del "racconto degli altri" e che, con immediatezza lirica, grazie alla parola poetica, si rivolge alla madre chiamandola per nome, gridandole infinita tenerezza. Sappiamo dai Vangeli che l'incontro con Cristo

è quasi sempre mediato dalla parola altrui. Qui, invece, il poeta ci offre in cambio un Cristo che si racconta. È questo il modo paradossale con cui don Giorgio ha finito per re-inventare un Cristo a misura d'uomo, mentre medita sul "franare" della vita e sulla estrema solitudine di chi muore». Domenica 13 marzo alle ore 15.30 sempre a Giogoli, S. Messa e benedizione degli sposi. Una S. Messa per il primo anniversario verrà inoltre celebrata anche nel santuario della Madonna delle Grazie di Pesaro sabato 19 marzo alle ore 18.00.



Redazione della Casa Circondariale di Villa Fastiggi - Strada di Fontesecco 88 - 61122 Pesaro (PU)  
CONTATTI: info@ilnuovoamico.it - Tel. 0721/64052 Fax 0721/69453 - www.facebook.com/pennaliberatutti/



## Io c'ero

**S**torie gridate da eventi, ricche, povere nei contenuti, patrimonio in figli, in porta voce, incombono in stirpe di uomini. Che sia, o non sia tra di voi, lascio voi giudicarlo. Io c'ero, ero libero, lo sono sempre stato. Giorni di luce illuminano un'anagrafe certa. Forze. Infanzia adolescenza a braccetto, nei calli poi, il frutto di un uomo. La luce fioca non li ha resi teneri. Raffiche di intemperie inondano, lavano colori indelebili, sogni, progetti, felicità, ciò che amo, servito in piatti crudi. Cambio mute, rigenero carni, ingerisco lamette, sprizzo gli occhi nel deglutirne sapori, nella ile, il desiderio di corrodere parti taglienti. Un respiro, e quei sassi che frana massa che spinge, residui dal sapore metallico nelle viscere, squarciandole. In mura di cinta e filo spinato, dà eco di ghigni e pregiudizi addobbato. Io c'ero. Riponi fucile e baionetta ... o tu Scaltro. Il tempo è finito, non è mai iniziato, libertà invasiva, in muta che percepisce, ma non assorbe. E tu, che stai ascoltando, perplesso e sgomenti ti domandi: rilassa quei tratti, in fondo ci sono sempre stato.

**Mirco Extreme**

# La guerra in Ucraina vista dal carcere

**E**d eccoci qua, intorno al tavolo della redazione. La finestra aperta non aiuta a smaltire le nuvole di fumo che si mischiano con quelle dei nostri pensieri. Il momento è rivolto ai venti di guerra che stanno spirando da quella regione d'Europa chiamata Ucraina. Ognuno ha il suo punto di vista e la sua idea sul contrasto in corso e, seguendo una democratica discussione, decidiamo di trascrivere i nostri pensieri su quel che ci appare come il frutto di una "democratica dittatura".

Comincia **Marco**: "Pronti, attenti e via. Anche questa volta si inizia il gioco più antico, parte integrante della vita dell'uomo: la guerra. Essa è insita nel genere umano e col passare del tempo si è perfezionata, coinvolgendo le migliori menti. Da Leonardo a Colt il genio ha creato e migliorato il modo di uccidere per eliminare il maggior numero di nemici. Le motivazioni per giustificare un intervento militare risultano sempre "facezie" politico-economiche che nascondono intenti di poteri più grande".

Interviene **Mirko**: "credo che siano i preliminari di una eventuale terza guerra mondiale. Il formarsi di schieramenti di nazioni che si affiancano all'Ucraina o alla Russia mi portano a pensare un cielo non sereno, ma pieno di cupe nubi apportatrici di cattive notizie".

**Daniele** ha invece una visione diversa: "come prima cosa vorrei inquadrare la situazione più vicina a noi, ovvero soffermarmi sulla presenza delle comunità ucraine e russe nella nostra regione. Sia l'una che l'altra sono inserite ed integrate nel sistema economico e produttivo delle imprese operanti nel settore del terziario e dei servizi socio assistenziali. Queste persone con il loro reddito cercano di offrire sostegno a parenti e amici che dovranno lasciare il loro paese. In egual misura la mia seconda riflessione è per gli italiani che vivono nel territorio ucraino con ditte e imprese ormai avviate che hanno consolidato lo scambio commerciale tra Italia e Ucraina con la partecipazio-

ne anche del mercato russo".

**Giorgio**, detto "Il Toscano", a questo punto interviene: "Ricordiamoci dell'energia e in particolar modo quella derivante dal gas perché noi europei e in particolare noi italiani non siamo in grado di produrlo in quantità sufficiente al nostro fabbisogno. Di conseguenza è bene non scordarci che siamo clienti del sistema energetico Russo con il suo gasdotto che attraversa proprio l'Ucraina. Il presidente ucraino guarda all'Unione Europea e questo non è ben visto dal Presidente tuttofare della Russia. Dal suo punto di vista la guerra eviterebbe all'Ucraina di finire verso l'Unione Europea, anche se il profumo dell'Occidente è ormai entrato anche ad Est. Quindi secondo me il vero pericolo per tutti è la riduzione del gas e il conseguente aumento del costo. Un problema che per l'Italia creerebbe subito una crisi grave dell'industria e del commercio con aumento della disoccupazione. Le sanzioni che l'Unione Europea ha posto nei confronti della Russia provocheranno una sicura ritorsione.

Inevitabile che già da ora gli individui più colpiti sono le famiglie e le persone socialmente più deboli".

**Giuseppe** a questo punto collega il suo pensiero proprio a loro: "È proprio così. I più deboli che non si curano dei giochi politici, si troveranno a pagare le conseguenze in maniera tragica. I corsi e ricorsi storici non hanno insegnato nulla se ancora oggi ci si trova sempre nella stessa situazione. E a peggiorare il quadro vanno aggiunti gli ultimi due anni di covid". Giuseppe menziona la vicenda di romana memoria dei Curiazi e degli Orazi: un duello tra i due presidenti.

Ma, aggiunge **Marco**: coloro che si muovono e comandano non verranno mai coinvolti personalmente e se tutto dovesse andare male non pagheranno per le loro azioni. Quelli che invece saranno in prima linea pagheranno di persona con il loro sangue, divenendo solo "papaveri rossi" senza nome né volto ma solo con una divisa incolore.

Il dibattito è stato interessante e le argomentazioni tutte appropriate ma le soluzioni non sono così semplici e così il saggio **Massimo** decide di concludere con una preghiera: "chiedo a Dio di mettere le sue mani sui contendenti portandoli a pacifiche visioni".

**La redazione**

**O**ggi, 24 febbraio 2022, è iniziato l'attacco delle forze russe contro l'Ucraina. Il nostro dibattito è già vecchio ma decidiamo di stampare comunque quello che avevamo scritto e immaginato per la prima pagina di "Penna Libera Tutti". Le nostre speranze non

cambiano ma la realtà era evidentemente già stata decisa. Da una parte la mira della Russia a riprendersi quelle zone vicine ai propri confini, dall'altra l'incapacità delle autorità mondiali a trovare mediazioni. In questo momento la parola è solo delle armi che causano morti inno-

centi. È vergognoso. Ormai è da tempo che le guerre di invasione contro paesi indifesi viene edulcorata con nomi come "esercizio di pace" oppure "disarmare il nemico". Però siamo convinti che la massa può interessarsi alla guerra solo se colpita personalmente. Vedere lo spettacolo

lo alla televisione purtroppo non riesce a toccare sul serio. Invece quando non avremo da ricaricare il cellulare oppure mancherà la connessione internet e potremo vedere più i canali televisivi per mancanza di energia, allora sì che saremo interessati a ciò che sta accadendo realmente.

# Storia e cultura medievale

In questi giorni rifletto su uno dei tanti quesiti a cui non sono mai riuscito a trovare una spiegazione. Perché sono sempre stato attratto dalla storia e dalla cultura medievale? Già dalla frequentazione delle scuole elementari ponevo come interesse la storia, ad un livello superiore anche rispetto alla matematica e all'italiano. Già, ma perché? Non saprei spiegarlo ma di certo è il fatto che il libro di storia veniva da me letto con molto anticipo rispetto alla fine dell'anno scolastico. Collezione fumetti e alcune narrazioni storiche è stato il gradino successivo. Con il passaggio alle scuole medie, quando i miei genitori mi davano i soldi per poter acquistare la merenda, io li impiegavo per l'acquisto di questi fumetti. La merenda del mattino la rimandavo al pomeriggio ed era pure gratuita perché ci stavano i nonni con dell'ottimo pane, salame e un succo di frutta. Ovviamente in compagnia della lettura del fumetto comprato al mattino che leggevo sotto la quercia che dominava il cortile di casa e i campi seminati. Passavo dall'epoca europea agli eventi nordamericani. Nulla veniva tralasciato. Col

passaggio alle scuole superiori e il naturale sovrapporsi di nuovi interessi per via della crescente età, ho visto un certo sollievo nei miei genitori, ai quali avevo riempito completamente la soffitta di libri e fumetti che ancora oggi sono lì senza che nessun li abbia mai spostati. Tra i nuovi interessi emergeva la curiosità verso le arti circensi medievali accompagnate dalla musica di quell'epoca. Non ho mai seguito la musica contemporanea perché raramente mi produce emozioni, anzi viceversa, se troppo "attiva", troppo "metallica", troppo "rock", la associo al ritmo frenetico della vita moderna. Basta correre! Forse è questo il motivo che mi rende più gradevole la musica medievale? Toni più limitati? Ritmi diversi? Forse perché eseguita con strumenti oggi arcaici? Forse perché mi porta la memoria un passato che non ho vissuto? Non riesco a trovare una risposta, ma so che anche adesso, quando percorrerò il prossimo tratto autostradale, inserirò di nuovo questa musica.

Anche vedere un film medievale oppure leggere un fumetto, produce in me le stesse emozioni. Mi

sento stranamente partecipe di quel tempo e immagino anch'io di muovermi in quegli ambienti. Ma la domanda resta. Perché? È forse la diversa società di allora ad affascinarmi? Sono forse le "segregazioni" sociali che erano presenti in quel tempo? Questo certo no, perché sono sempre stato contrario alle differenze tra classi e allora le dispute si risolvevano a fil di spada. Se rapportassimo il medioevo all'oggi servirebbero armi super galattiche. Invece mi affascina di più la semplicità della vita da vivere in totale libertà, accompagnato solo da un cavallo. Ecco, forse che ci siamo. Spostarsi con un mezzo alimentato ad acqua e fieno non è solo molto più economico rispetto ad un'automobile alimentata con il carburante. Oggi infatti acquistare e provvedere ad una vettura costa quanto mantenere un familiare. Evviva dunque il cavallo! Anche perché lui con i suoi occhi ti può parlare, mentre la vettura parla solo con il tuo meccanico! Ma non è solo questo animale che mi ipnotizza. In fondo sono nato in campagna, e di animali socievoli ne ho conosciuti molti. In città viceversa ho



conosciuto persone animali, che sono esattamente l'opposto. Un altro elemento che ammira del Medioevo sono i paesaggi con i castelli ed i villaggi. Certo allora non esistevano neanche servizi basilari ma certamente alla mattina era più gradevole respirare una boccata d'aria che aprire oggi i polmoni allo smog del traffico cittadino. Ma tornando all'architettura di allora, come non apprezzare un castello considerando le scarse attrezzature che possedevano al-

lora? Se confronto un castello con uno dei tanti edifici di edilizia nelle periferie delle grandi città mi rendo conto che effettivamente a quel tempo qualcuno l'aveva non solo nel cervello ma anche nel sangue e nel sudore. Le mie domane terminano qui. E come ogni sera, al termine del lavoro, quando mi siedo o mi sdraio per riposarmi, prendo in mano "lo scettro" del potere (il telecomando) e inizio la mia ricerca, conoscendo già il finale.

Bont

# Il popolo afghano ormai dimenticato da tutti

In questo paese non si spara quasi più ma ad uccidere, soprattutto i bambini, ci pensa la fame. Negli ospedali pediatrici i dottori non possono far altro che accompagnare i bambini alla morte senza poter far nulla per salvarli perché sono completamente sprovvisti di cibo e medicinali. Gli ospedali ospitano il triplo dei degenti che c'erano prima dell'avvento al potere dei talebani. Prima le cure erano dedicate alle ferite di guerra e attentati vari mentre ora sono solo per il mal nutrimento. I letti non bastano più e i dottori sono costretti a mettere molte persone nei corridoi che sono ormai diventati corsie ospedaliere piene di barelle. Tantissimi i bambini circondati dalle loro madri in burqa, con gli occhi grondanti di lacrime. Dopo la presa della capitale Kabul da parte dei talebani lo scorso 15 agosto 2021, gli Stati Uniti hanno congelato 10 milioni di dollari della banca centrale afghana, al seguito di questo solo il 17% degli ospedali afghani funziona a pieno regime ma il numero si riduce giorno dopo giorno e la carestia ha colpito duramente più di 9 milioni di afghani. Anche il Fondo Monetario Internazionale ha bloccato al paese afghano l'accesso alle sue riserve monetarie per un valore di 440 milioni di dollari. Ovviamente queste san-



zioni internazionali sono state decise perché i talebani sono inseriti nelle liste internazionali come pericolosi terroristi (e di certo loro lo sono) ma congelare questi fondi ha determinato un livello di povertà assoluta per il martoriato popolo afghano. Di certo queste operazioni sono una forte provocazione politica per i talebani e rappresentano uno strumento di pressione, ma per la popolazione significa non avere stipendi, non poter comprare carburanti per scaldarsi. E in Afghanistan fa davvero molto freddo. Con le poche risorse disponibili i genitori devono decidere se scaldare i loro figli oppure dar loro da mangiare. Pensate che atrocità dover pren-

dere una simile decisione. Stati Uniti e alleati occidentali, compresi noi italiani, siamo rimasti 20 anni in Afghanistan e poi all'improvviso il ritiro in massa dal paese e il ritorno al potere dei terroristi talebani. Ma come è stato possibile tutto questo? Quanti e quali interessi ci sono dietro a questa operazione? E adesso lasciamo morire di fame un popolo intero che di certo non ha mai voluto la guerra? Non ci rimane altro, visto che tutti quelli che comandano il mondo sembrano essersi dimenticati degli afghani, che sperare che il buon Dio li aiuti. Visto e considerato che noi occidentali non l'abbiamo fatto.

Max

## Vorrei scrivere a ...

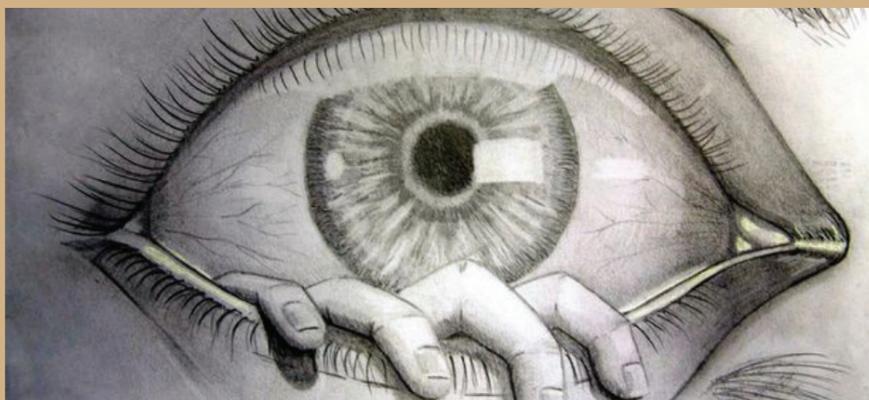
Troppi desideri aleggiavano nei miei pensieri in questo momento di estremo vuoto. Ci sono con il corpo, ma la mia mente vaga altrove. Sento un impellente bisogno di confrontarmi con qualcuno al mio livello (e forse rischio di risultare presuntuosa), nel senso di profondità di pensiero, di anima irrequieta per esprimere quel senso di disagio che non si può risolvere solo con due semplici parole anche dette con sincerità. Ho incontrato una persona in questo posto, sono stanca di puntualizzare dove sono, questo luogo senza tempo, anima, ritmo, che non ha senso di esistere. Neanche chi lavora qui ha capito, considerando che a dieci domande uguali le risposte sono molteplici. Se non è disorientamento questo! Al secondo posto c'è solo il Sahara. Da questo individuo, in un breve lasso di tempo e con contatti sporadici, ho percepito una disarmante perspicacia e una immediata sintonia intellettuale ad oggi oscura se reciproca. Come si procede in questi luoghi dimenticati da Dio se si vuole interloquire? Si instaura una corrispondenza epistolare caratterizzata, in questo particolare frangente, da pregiudizi, fantasie strane. Per un semplice "amico di penna", magari anche giustificato (ma ad una certa età ognuno è padrone di se stesso) il giudizio altrui lascia il tempo che trova. Non sono a conoscenza, e neanche tenuta ad esserlo, di ciò che ha oscurato il passato di quest'uomo. Io posso solo esprimere quello che ad occhio sembra: una persona educata e disponibile. Poi il suo vero IO appartiene solo a lui e in ultimo, ma non per importanza, sta scontando la sua pena e mi sembra di capire anche in modo esemplare. Non nego ed è umano che, nel momento in cui dovessi venire a sapere dei suoi trascorsi, il mio castello potrebbe crollare, ma ad oggi non voglio essere giudicata solo perché ho la necessità e il piacere di argomentare con qualcuno che può farmi avere una visione più ampia di ciò che mi circonda. Se devo essere sincera dopo 10 mesi non ho capito nulla di questo posto. Sono curiosa delle dinamiche dei movimenti, comportamenti e segreti, non di banali pettegolezzi tra detenute. Mi sanguinano le orecchie a forza di sentirne, sembra un limbo dove le persone hanno la cattiva abitudine di sussurrarsi nelle orecchie, origliare, porte sbattute in faccia, riportare i segreti e usare due pesi e due misure, tutti quei rudimenti che ti vengono impartiti da piccolo e per cui saresti ampiamente punito se non li rispetti. Regressione... E poi ci formalizziamo se due "criminali" in carcere si spediscono delle letterine? La pena di morte non è contemplata nel nostro paese, credo fermamente che qualche PM e qualche imputato non disdegnerebbe questa forma di punizione... ma ahimè ci dobbiamo accontentare ad aiutare tutti, noi "criminali efferati", a riabilitarsi e non reiterare i reati, per essere inseriti in questo mondo perfetto, innocente e simile al Paradiso!

Arianna Orazi

# Vita virtuale e vita reale

Vita virtuale può sembrare una frase fatta ma in realtà identifica gli anni detenzione. In questo ambiente non vengono usati link, "name" o qualunque altro inglesismo che va tanto di moda oggi ma si è ben saldi ai termini vintage come domandina, chiavi, socialità, passeggio eccetera. Sei sempre tu che decidi di connetterti alla rete ma il pulsante start lo attiva la Procura, e la rete alla quale ti sei collegato non serve per navigare con tutto il mondo ma per essere escluso da quello reale. Navigare è proprio adeguato come termine, perché i primi periodi in carcere ti senti come in balia delle onde che ti fanno "scarrocciare" a destra e a sinistra. Ti

sembra impossibile e non reale quello che ti sta succedendo, ti aiuti e ti dai forza a vivere questa vita, rimanendo aggrappato ai ricordi. Vieni invaso da un fiume di informazioni, dove ognuno pare abbia la verità in tasca ma ti ostini a non assorbire nulla, rimanendo solo tra centinaia di persona. Espiare una pena è paragonabile a quei piloti di auto che si allenano ai simulatori dove imparano una guida sicura in tutti i circuiti del mondo, riproducendone le stesse difficoltà, ma in realtà sono comodamente seduti in un box ben piantato nel suolo. Noi detenuti impariamo a "guidare" in modo sicuro al "simulatore" (carcere) ma la vera pratica la provi quando sali in "auto" (libertà) e ti



rendi conto se realmente sei un "pilota" (uomo civile). Se l'esame ha dato esito positivo a mio avviso è grazie alle emozioni, sensazioni, dolori, gioia, tristezza e allegria

che sono basilari nella vita di ognuno di noi e questo avviene in modo reale a prescindere dal luogo in cui si vive. Viva la vita!

Il Toscano

Quando l'assistente chiama "campo", l'euforia della sezione interessata sale alle stelle. È il momento tanto atteso, non una semplice ora d'aria dove passeggiare in circolo, ma l'incredibile opportunità di correre dietro ad un pallone che ti fa tornare indietro nel tempo. Le squadre, già convocate dal giorno prima, si schierano riempiendo la scacchiera del campo da gioco in ordine sparso. Chi non gioca sia accomoda ai bordi del rettangolo, non tifando né per gli uni e nemmeno per gli altri dato che sono tutti atleti della stessa sezione del carcere. Semmai il pubblico porta consigli e osservazioni sulle varie azioni di gioco e commenta con battute e sfottò goliardici. La presenza atletica dei giocatori è ragguardevole e di peso e il fondo della zona di gioco in "imperfette" condizioni. La copertura d'erba infatti è solo un lontano ricordo e il rivestimento sintetico, regalato da una società anconetana, ormai

# Cronaca di una partita di pallone



ha ornato giardini, balconi, vialetti e presepi vari. La cosa però non tocca minimamente i contendenti che, con il solo onore in palio, si danno battaglia senza limitazione di colpi di classe e negli stinchi. Riportare escoria-

zioni è sintomo d'orgoglio per far vedere l'impegno messo nella sfida. Dove non arriva il fiato per rincorrere la palla arriva l'orgoglio al limite dell'infarto. Dove non può il corpo può la voce. Grida si alzano dal campo di bat-

taglia (scusate.. campo di gioco). Le urla sono per rimproverare il compagno e per stimolarlo, incoraggiarlo e esortarlo indicandogli noto posto turistico dove andare. Le varie lingue si intrecciano, ma il significato è implicito nell'e-

spressione e nella tonalità. La gestualità del momento in ogni caso magico è l'attimo del goal. Chi marca la rete "scimmiotta" gesti di più nobile provenienza ed esalta il proprio successo atorniato dai compagni di squadra e tutti insieme lanciano smorfie e faccette agli occasionali avversari. La partita è finita. L'assistente richiama per il ritorno in sezione. I vincitori gonfi di boria con passo marcato risalgono in cella uscendo dal campo salutano il pubblico attaccato alle reti anti getto delle finestre d'istituto. I perdenti invece a capo chino se ne vanno verso l'infermeria per curarsi le abrasioni e per trovare una scusa alla sconfitta. Ma ancor di più per curare l'orgoglio ferito. L'idea è fissa per tutti: aspettare la prossima uscita al campo perché: vinceremo noi!

Marco

## Reinserimento nella società



È da quando sono detenuto in carcere che sento parlare di reinserimento dei detenuti nella società esterna, con appositi percorsi. Ma noto che in molti istituti non viene offerta questa possibilità. Ma se i detenuti non hanno modo di poter impiegare il loro tempo facendo cose utili al posto di stare tutto il giorno nel reparto a ozio, non è forse un controsenso? Purtroppo un po' tutti qui abbiamo fatto degli errori, ma questo posto dovrebbe aiutarci a migliorare e non peggiorare come nella maggioranza dei casi succede. Perché non viene data la possibilità di sfogo in attività ricreative e costruttive, dato che in altre strutture tutto ciò viene concesso? Non capisco perché non possa essere così ovunque. Ciò che un detenuto vorrebbe è che ci fosse davvero un aiuto da parte degli operatori

penitenziari. Ma quando si viene presi in giro tutto il giorno per ogni richiesta, è normale che una persona si innervosisca perché è vero che abbiamo sbagliato ma ci vuole anche un po' di umanità. A mio parere ciò che manca nelle carceri italiane è la possibilità di avere un percorso che permetta al detenuto di cambiare, perché non è giusto che debba farsi la carcerazione non capendo dove ha sbagliato. Dovrebbe essere aiutato ad apprendere cose nuove, ad imparare a svolgere un mestiere che magari non sa di essere in grado di fare e non lavorare due o tre volte l'anno pulendo i corridoi e quindi non acquisendo alcuna professionalità. Certo avere un operatore con cui poter parlare su come poter acquisire qualcosa di positivo una volta fuori dal carcere sarebbe un valido aiuto. Bisogna fare in modo che, una volta

finita la condanna, la persona non commetta gli stessi errori perché poi di scelte da fare non ne rimangono molte se non si ha un aiuto da qualcuno. Ci sono molti artisti ad esempio nelle strutture penitenziarie a cui sarebbe d'aiuto poter dare sfogo alle proprie doti. Anziché vedere i muri bianchi darebbe più sollievo alla vista dare colore sia all'istituto sia alle stanze detentive con disegni di tipo creativo. Si potrebbe anche dipingere con un po' di colore il muro anziché quel solito bianco molte volte sporco di macchie di ogni genere: caffè, sangue... Faccio un esempio: mi è stato detto più volte che avrei dovuto fare dei murales di abbellimento ma ormai sono passati 3 anni e sto ancora aspettando. So che potrebbe essere molto utile sia per me che per gli altri detenuti. Per quanto riguarda i lavori in carcere ovviamente resta difficile ma almeno bisognerebbe cercare di creare un ambito di volontariato. Ma soprattutto dovrebbe esserci parità di diritto per tutti perché succede che alcuni hanno più lavoro e più attenzioni ed altri sono abbandonati a loro stessi. Ci vorrebbero più corsi di specializzazione, più operatori riabilitativi, tipo educatori e psicologi. E non curare tutto con psichiatri e psicofarmaci come spesso accade. Come ultima cosa vorrei far presente l'articolo 27 della Costituzione Italiana che in molti non conoscono e che così recita: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

Shehaj Denis



### Il mare d'inverno

La Rosa dei Venti indica la direzione, nonostante davanti a me ci sia un susseguirsi di onde che si infrangono sugli scogli. Tutto è rimasto come avevo lasciato. Ma questo è un giorno speciale, perché dopo tanto sono io ad andare a fare visita e non riceverla. Ho sognato questo incontro una miriade di volte e immaginavo sempre un qualcosa di diverso. Invece no! Oggi sono avvolto dal vero affetto dei miei cari, che mi accompagnano nel ricongiungimento con la vita civile e questo mi fa stare sereno e felice. Vedo nei loro occhi quello che sento dentro al mio cuore e che mi porta a godermi il momento. Mi dirigo verso Levante e mi mischio ai passanti con una naturalezza spazzante, quasi fossero tutti i miei conoscenti. Cammino con piglio deciso come se dovessi andare alla conquista chissà di cosa, accompagnato sempre dal "brusio" della natura che si infrange sugli scogli. È questa normalità a rendere speciale il momento. Anche se solo per poche ore è stato proprio molto appagante essere lì, nel mondo.

Il Toscano

### Aria

Aria. Di nuovo aria. Anni di apnea sacrificati costretti, additati. Aria di nuovo aria. Pochi momenti concessi per vedere, distrarsi, stupirsi, per non capire questa e quella realtà. Come una volta c'era, oggi c'è di nuovo. Non ostacoli, non occhi indagatori. Amore solo amore. Questa è l'aria, di nuovo l'aria che desidero respirare.

Marco D'Angelo

### Ricette tra le sbarre di CHEF FEDERICO MARCELLI

## Tagliata di manzo e uova ripiene



realizzazione e di sicuro successo con i commensali.

**Prima ricetta: Tagliata di manzo, radicchio rosso, noci, grana, pendolini, aceto balsamico, uva sultanina.**

Una vera prelibatezza. Ed ora la preparazione. Scaldare bene la piastra prima di porvi la carne sopra, fondamentale per chiudere o "sigillare" la carne con i suoi succhi per poi reidratarla l'uva sultanina in acqua per 10 minuti. Tritare a julienne il radicchio rosso. Grattare a scaglie 50 grammi di grana e sguisciare circa 12-15 noci. Quando la carne

è della cottura voluta, si impiatta guarnendo prima con il radicchio, poi le noci, il formaggio grana e l'uva sultanina ben tamponata. Per finire preparare a parte olio extra vergine di oliva miscelato con un cucchiaino di aceto balsamico per "filarlo" sopra quanto basta a proprio piacimento.

**Seconda ricetta: Uova ripiene**

Lessare sei uova: per renderle belle sode circa 9 minuti in acqua bollente. Raffreddare le uova, sguisciarle e tagliarle in due. Estrarre il tuorlo e mantecarlo con 80 grammi di tonno, uno spicchio di aglio tritato fino, una parven-

za di cipolla, sempre finissima, prezzemolo a proprio piacimento e un cucchiaino di olio extravergine, pepe e sale quanto basta. Aggiungere anche un cucchiaino di aceto balsamico. Fare un bel impasto uniforme e omogeneo, poi con un cucchiaino riempire le uova con delicatezza, per non romperle. E per finire aggiungere un filetto di alici su ognuna delle mezze uova, completando con una generosa spolverata di prezzemolo tritato finemente. Come antipasto o seconda portata ricordatevi di accompagnarlo sempre con del formaggio. È tutto chiaro? Mi auguro di sì e quindi: buon appetito!!!

Mi hanno coinvolto gli amici della redazione di Penna Libera Tutti facendomi scrivere qualcosa di arte culinaria. Ricordo agli amici lettori che sono uno "chef" ovvero un cuoco da circa 28 anni e sono stato titolare di due locali gastronomici nel territorio pesarese. Le ricette che ora vi presento sono di facile

# E io? Che razza di cane sono?

**D**a un po' di tempo a questa parte mi sono resa conto di essere un cane e di vivere in un canile. Vivo in un box di posto con una cagnolina di razza, prima avevo come compagna una cagnolina di razza non identificata volgarmente detta bastardina, meticcina, ma qui non possiamo farci problemi di lana caprina... pardon canina! Abbiamo due cuccie grandi con la lettiera nelle vicinanze così non rischiamo degli incidenti poco piacevoli. Anche se ad essere sincera una volta è capitato che la bastardina mi ha fatto i bisogni nel box. Al mattino ci svegliamo con un grido, ci intimano di aprire le finestre... siamo cani e quindi non abbiamo un buon odore. Ci perquisiscono perché potremmo avere nascosto qualche osso rubato sotto al letto. E così, box dopo box controllano che non siano state rosicchiate le sbarre per fuggire. Alle ore 8 del mattino passa la prima ciotola attraverso la piccola parte di griglia

aperta, e dopo aver cercato vanamente di dare un aspetto decoroso al nostro box (la stalla di un purosangue è molto meglio), ci lasciano scendere per la passeggiata nel canile all'aperto. Possiamo giocare con la palla a patto di non lanciairla fuori e di non abbaiare troppo altrimenti ci vietano di riprenderla e ci fanno sentire come se avessi disturbato. Ogni tanto qualche comportamentalista controlla i nostri progressi o eventualmente regressi, condizione effettivamente molto più facile della prima dato che non c'è nessuno stimolo mentale. All'ora dei pasti dobbiamo essere pronti con le ciotole in mano altrimenti si rischia una strigliata. Se la voce si sparge che non si è ligi al dovere si rischia di non essere adottati per poter uscire. Ci stanno chiamando, c'è il cambio delle copertine lavate, devo sbrigliarmi altrimenti rimangono tutte quelle con le macchie di pipì, anche se sono sterilizzate, come ci dicono loro. Devo dire che da buon cagno-



lino preferisco le mie puzzette. Prima di chiudere viene da pensare cosa ci sia di differente tra un canile un carcere. La risposta è che ogni tanto i guardiani fanno un complimento, una carezza a quegli occhioni languidi e a quei musci lunghi, mentre in carcere possiamo

aspettarci di essere a malapena tollerati e se non siamo attenti oltre alla pena da scontare se ne aggiungono magicamente altre... e aggiungo fortuna che l'eutanasia è stata abolita altrimenti sarebbero stati cavoli amari.

Arianna

## Questa penna, la mia zattera

**G**uardo il foglio bianco davanti a me, è così pulito che non vorrei neanche toccarlo onde evitare di togliere tutto quello che dice senza una parola. Se solo sapessi spiegare il valore che ha assunto nel tempo; il valore che ha per chi non ha voce. Le circostanze cambiano e così cambia anche il peso che si dà alle cose. Questa penna è diventata il mio cellulare, il mio Messenger, è il mio contatto con tutto ciò che ho fuori da qui e con tutto quello che ho dentro di me. Chi l'avreb-

be mai detto che questo inchiostro nero potesse avere tutte queste sfaccettature. Ora capisco l'esigenza di lasciare con uno scritto una traccia di sé. Mi sento come un naufrago, approdo su di un'isola ostile, priva di scappatoie e affido al mare un messaggio in una bottiglia. Non penso gli interessi dove arriverà, ma sono assolutamente sicura che il pensiero di non essere solo e lasciare traccia di sé lo rassicuri. Siamo da poco entrati nel 2022 e io non ho voce, non ho potere decisionale sulla

mia famiglia, devo solo aspettare che arrivi una scialuppa. Sapete che vi dico? Non guardo l'orizzonte con occhi di speranza, preferisco cercare alberi, legna, canne di bambù e affidarmi a me stessa, al mio istinto di sopravvivenza e costruire una zattera per approdare nuovamente alla mia vita. Per ora ho individuato gli alberi giusti e stipato le canne di bambù e ho fatto un mezzo progetto su come unire tutto e andarmene. Vedremo, vi terrò informati!

Saretta



**È** il grande dilemma che affligge la maggior parte delle persone dall'inizio della pandemia, dai politici ai medici, alla gente comune. Esiste la libertà di scelta individuale di essere curati o vaccinati, che viene meno solo nei rari casi di trattamento sanitario obbligatorio (T.S.O.). Ma esiste anche il dovere dello Stato di garantire la volontà dei cittadini. Trovare un compromesso non è facile, e le manifestazioni e le proteste accese dei no-vax rendono il tema caldo è scottante. Esprimo il mio parere da medico, seguendo sia principi etici che più strettamente tecnici. Anzitutto è un errore dare risalto mediatico a chi nega la pandemia, a chi nega il meccanismo di causa-effetto dei morti per infezione da covid. Questo per rispetto delle persone decedute ma anche della scienza. Pur non essendo un medico internista o infettivologo, ho svolto alcuni turni di lavoro nei reparti covid: i ricordi di quei giorni rimarranno impressi per sempre nella mia mente. Il dramma vissuto dal malato, aggravato dall'impossibilità di avere contatto con i familiari ed il logoramento psico-fisico degli operatori sanitari, sia medici che infermieri, meritano un rispetto assoluto. Le farneticazioni dei no-vax basate su fake news propinate da internet, sull'ignoranza e sulla paura del

## La libertà individuale e il covid



vaccino non sono eticamente accettabili. La ricerca del vaccino adatto in tempi stretti e la sua precoce scoperta hanno richiesto

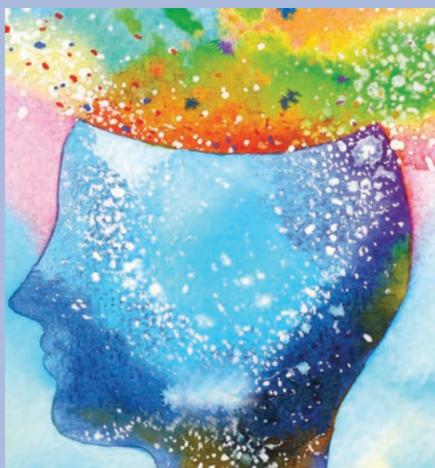
sforzi immensi da parte dei ricercatori che hanno lavorato anche 12 ore al giorno, con stipendi non certo elevati. Questo aspetto è

poco valorizzato e addirittura denigrato da una parte anche se minoritaria, della popolazione. Entrando nello specifico medico, pazienti oncologici hanno avuto gravi ritardi negli esami diagnostici di follow-up, mentre pazienti in attesa di intervento chirurgico non sono stati operati nei tempi adeguati per la mancanza di posti letto in rianimazione. Anche patologie meno gravi se trattate in tempi adeguati, sono diventati difficili da trattare e questo per ritardi dovuti all'impegno permanente di medici, di servizi di radiologia dei reparti di rianimazione per i pazienti infettati dal covid. Una campagna vaccinale non ostacolata dai talebani delle teorie no-tratti no-vax, in sintesi, avrebbe sicuramente salvato più vite umane. Per questo motivo l'obbligo vaccinale non dovrebbe venire dallo Stato ma dalla nostra coscienza, dalla nostra etica di cittadini del mondo colpiti dalla pandemia, di appartenenti ad una comunità da difendere, dal pensare che il bene comune deve prevalere sull'interesse del singolo, mettendo da parte egoismi e paure scientificamente infondate.

E.R.

## La verità .... filosofando un po'

**È** un profondo modo di vivere e molti di noi ce l'hanno dentro. Questo segnerà molto la loro vita nel relazionarsi con gli altri. Dire sempre la verità molte volte conduce nel sentiero del non ritorno, verrai additato come il cattivo in una società di ipocriti dove si pensa solo a se stessi. Non c'è spazio per dire la verità. Il mio punto di vista prevede che seguire il gregge per essere considerato come un buono, non farà mai parte del mio essere. Nell'ascoltare le persone, nel vederle agire, ho capito che la verità è cosa distante da loro. Tale è il mio pensiero e ne sono profondamente convinto ora. Si è in pochi che sanno il significato della parola verità, dal vocabolario cito la spiegazione della parola verità: "stato di ciò che è vero. Le cose come sono,



senza alcuna alterazione, il vero in senso assoluto". Come aggiunta vado citare

un versetto della Bibbia: "conoscete la verità e la verità vi renderà liberi". Comprendo che dire sempre la verità in una società di individui onniscienti è veramente qualcosa di deleterio e molto controproducente. Ognuno di noi, in ogni caso, ha la sua strada da percorrere, aggiungo. Il mio percorso individuale è portato alla verità. Resta comunque inspiegabile come chi si rapporta con falsità abbia il consenso di tutti, e come questi asserviti e ipocriti che vivono un'esistenza di pochezza, abbiano una relazione con se stessi assai benevola. Penso che il motto di Domenico sia altamente qualificante: "bono è, buono è, buono fici". Filosofia di vita che dà significato al mio pensiero: la verità non è per tutti.

Peppe

### APPELLO

## Donateci un computer!

**D**opo due anni difficili legati alla pandemia la redazione di "Penna Libera Tutti" del carcere di Villa Fastigi di Pesaro sta provando a ripartire. Per questo abbiamo bisogno del tuo aiuto e chiediamo se è possibile ricevere in dono un computer usato e magari anche una piccola stampante in bianco e nero. Per donazioni contattare la redazione del Nuovo Amico inviando una mail a [info@ilnuovoamico.it](mailto:info@ilnuovoamico.it)





GJERGJ KOLA - FANO - "LA MADONNA IN DIFESA DEI RIFUGIATI DI GUERRA" MUSEO DEL GENOCIDIO A SALONICCO - ACRILICO SU TELA 100X80 CM - G.C. LE OPERE DELL'ARTISTA GJERGJ KOLA FANNO RIFERIMENTO AL GENOCIDIO SUBITO DAL POPOLO GRECO DEL PONTO (1921-1923) CI ACCOMPAGNERANNO NEL CAMMINO QUARESIMALE QUALE PREGHIERA CONTRO LA GUERRA IN UCRAINA E IN TUTTO IL MONDO.

II DOMENICA DI QUARESIMA  
ANNO C (LUCA 9,28B-36)

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.*

PAROLA E VITA



Venne una nube e li coprì con la sua ombra. [...] e uscì una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!»

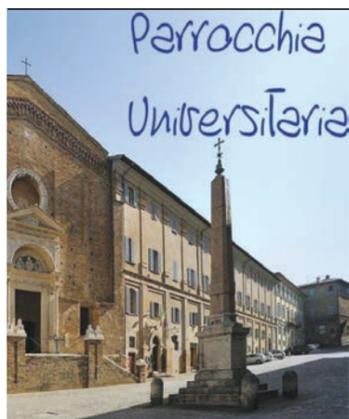
## “È bello per noi essere qui”

Commento alle Letture della Domenica  
DI DON PIERO PASQUINI

Il Vangelo di questa domenica ci propone il famoso episodio della Trasfigurazione del Signore sulla cima del monte Tabor, una bellissima collina che sta nel territorio di Israele, Nord-Galilea, vicino al Lago di Tiberiade. Che significa questa parola e il fatto di trasfigurarsi o trasfigurare? È il mutamento di figura o di aspetto o di espressione. Nella tradizione cristiana, l'episodio narra la breve e splendente apparizione di Gesù Cristo, con Mosè e Elia, ai discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni. Quale fu l'importanza per loro e quale messaggio e stimolo può essere ora per la nostra fede e la nostra situazione di vita? La situazione di allora era questa. Gesù stava preannunciando che era deciso di andare a Gerusalemme, ma non sarebbe stato un trionfo, come essi sognavano; Egli non sarebbe acclamato Messia vittorioso, re sovrano, ma in quella città avrebbe incontrato delle difficoltà grandissime, anzi, soffrire e venire ucciso; i discepoli sarebbero

dispersi e perseguitati... Gesù teme che essi si scoraggino e teme per la loro fede e perseveranza; i discepoli in effetti sono spaventati. Ci voleva una iniezione di energia spirituale, uno stimolo efficace, intenso, dinamico. Gesù propone loro una esperienza fortissima, una visione 'paradisiaca' in cui Gesù è glorioso, insieme ai più grandi profeti del passato (Mosè ed Elia), vestito splendidamente, in un'atmosfera luminosa, come di chi ho superato il nero tunnel della prova (passione - morte). In effetti, ciò che provano è bellissimo, seducente per i discepoli i quali sono perciò incoraggiati a seguire Gesù con fiducia fino in fondo. Quale proposta è per noi oggi? Anche noi possiamo trovarci nella prova della vita (pandemia, difficoltà della vita, sofferenze, guerre...) e sperimentare la tentazione di scoraggiarci, perdere la fede, smettere di lottare per il bene. Abbiamo bisogno anche noi di una iniezione di forza interiore, energia spirituale per combattere

la buona battaglia della vita. Questa visione non riguarda soltanto il futuro dopo la morte, non è soltanto una speranza riposta del paradiso dell'aldilà, ma può e deve essere un incitamento e aiuto che ci è necessario già fin da ora, a riprenderci, a risorgere, a ripartire in avanti per il buon cammino della vita. Gesù invita anche noi a entrare nella visione, ci invita a fare una esperienza interiore di fede, con la quale accendere il nostro animo timoroso e preoccupato per illuminarlo di fiducia, luce, speranza. Sì, perché noi non possiamo scansare ed eludere la durezza della vita e i suoi problemi, ma siamo chiamati ad affrontarli e superarli. Come? Appunto con l'energia di Dio che può riempire e rafforzare i nostri cuori; come appunto ci fa pregare il Salmo 22: "Se anche dovessi andare per una valle oscura, io non avrò paura perché Tu sei con me". Dio è la nostra forza  
LETTURE: Gn 15,5-12.17-18; Sal 26; Fil 3,17-4,1; Lc 9,28b-36



Urbino  
A CURA DI GIUSEPPE MAGNANELLI

### I Domenica di Quaresima Le tentazioni

Vivendo le proprie giornate, come un tempo propizio per entrare in relazione vera con Dio. Le tentazioni non possono che esserci proprio perché in quelle circostanze si scopre se le cose sono vere o false. Un'amicizia vera deve passare tramite una prova. Un fidanzamento deve passare tramite determinate verifiche per essere consapevoli se si è chiamati al matrimonio o meno. Le tentazioni pertanto ci sono, ma quello che occorre è non cadere nelle lusinghe e negli inganni del Menzognero ed affidarsi, in quanto figli, a Dio Padre che tramite il Figlio ha vinto il male. Nella pagina del Vangelo il tentatore promette a Gesù potere, onore e gloria se si fosse sottomesso e prostrato ai suoi piedi. E pensare che ci hanno già provato agli inizi, Adamo ed Eva, pensando di diventare come Lui. Anche le tentazioni subite da Gesù seguono la logica mondana che ci conduce ad essere schiavi

dei nostri bisogni: hai fame?... ti puoi saziare di ogni cosa; desideri la gloria e il potere?...puoi raggiungerli anche a danno degli altri; ambisci all'onnipotenza...non ti preoccupare, la otterrai. Gesù respinge con fermezza le insidie del demonio, senza intavolare alcun dialogo, ma tornando a Dio lo ammonisce: «Sto scritto...». E' l'unico di cui si fida, è l'unico che lo alimenta, è l'unico a cui rende culto. «Il lavoro del Demonio», ha detto padre Luca Gabrielli, «è allontanarci da Dio, noi però non siamo indifesi se ci affidiamo al Signore. Se invece volessimo difenderci da soli, non avremmo scampo, perché il tentatore, conoscendo i nostri bisogni, vuole soddisfarci, ma alle sue condizioni, ossia allontanandoci dal Signore». Il parroco ha quindi ricordato ai ragazzi che non c'è alcun bene, alcun vantaggio più grande del loro rapporto con Dio.

In questa prima tappa del cammino quaresimale si medita il combattimento di Gesù nel deserto. Siamo nel tempo favorevole del cambiamento, della conversione, ossia nel passaggio dal buio alla luce. Non è un periodo di tristezza e rinunce, bensì un cammino di lotta e resistenza alle prove della vita e di ripartenza per giungere alla luce della Risurrezione. Il combattimento contro il male che è in noi, è molto arduo. La via di liberazione dal vizio e dagli idoli passa attraverso le tentazioni. Quelle subite da Gesù sono lo specchio e lo strumento per ogni discepolo, al fine di verificare il livello della propria sequela. Come?

Ucraina  
DI ANDREA ZAGHI

### Cristo scende e dimora con il suo popolo



La statua in legno di Gesù Cristo collocata nella Cattedrale armena di Leopoli è stata portata fuori dall'edificio e sarà conservata in un bunker. La decisione è stata presa per assicurare la conservazione del crocifisso visto l'intensificarsi del conflitto tra Russia e Ucraina. La notizia è rimbalzata in queste ore nella Rete con una foto delle fasi della rimozione. L'ultima volta che la statua è stata rimossa è stato durante la Seconda Guerra Mondiale. Il Cristo di legno della cattedrale è uno dei simboli non solo della Chiesa Armena ma di tutta la città di Leopoli

(Lviv in ucraino) e fa parte dei tesori che l'edificio conserva. La stessa cattedrale, fondata nel XIV secolo come chiesa armena apostolica, è uno dei luoghi più amati della città oltre che essere stata testimone del travaglio religioso e politico del Paese. A metà degli anni Quaranta, i religiosi presenti, tra cui il parroco, Dionizy Kajetanowicz, furono deportati in un gulag in Siberia e uccisi. La cattedrale rimase per molti anni chiusa e usata come magazzino. Il 18 maggio 2003 la cattedrale è stata riconsacrata. All'interno vi sono affreschi e altre opere d'arte pressoché uniche. Ancora una volta Cristo, dal suo inseparabile trono, la Croce, scende e decide di dimorare con il suo popolo. Dal cuore delle grandi città al deserto delle periferie più lontane, e oggi fino ai bunker antimissili, non c'è luogo per il quale e nel quale Gesù non scelga di abitare, per stare con i suoi e amarli fino alla fine.



**SPECIALE  
ACS AIUTO  
ALLA CHIESA  
CHE SOFFRE**  
info@ilnuovoamico.it



Anche se la guerra terminasse oggi, le ferite inflitte a ogni singola famiglia ucraina saranno durature. Altrettanto duraturo sarà il nostro sostegno”.

(KIEV - LA PREGHIERA NEI BUNKER)

# Quando il calice si eleva in terra di persecuzione

In terra di persecuzione i benefattori di ACS saranno sempre al fianco dei sacerdoti e dei nostri fratelli nella fede

## ACS 2

DI MASSIMILIANO TUBANI

Mentre in Italia, Covid permettendo, giravamo affannati in cerca dell'ultimo regalo, nel sud-ovest della Nigeria don Luke Adeleke veniva ucciso in un tentativo di sequestro dopo aver celebrato la Messa della vigilia dello scorso Natale. Nell'intero 2021, dei 22 missionari uccisi in tutto il mondo, 13 erano sacerdoti e uno religioso. Il nuovo anno purtroppo non è iniziato meglio. Nel nord-ovest del Pakistan il 30 gennaio 2022 don William Siraj è stato ucciso in un sobborgo di Peshawar. L'aggressione ha fatto seguito a un altro attacco da parte di uomini armati contro una chiesa di Okara, cittadina a 100 km da Faisalabad, nel Punjab. In quest'ultimo caso l'Eucaristia è stata profanata e i libri sacri sono stati violati. Questa profanazione ha fatto emergere con maggiore chiarezza la matrice anticattolica. Sacerdoti e religiosi vengono aggrediti di giorno e di notte, nelle loro case e nelle chiese, a piedi o mentre viaggiano in auto. Sono colpiti con armi da fuoco o pugnali, colpiti con il machete o picchiati a morte. La violenza contro i ministri di Dio aumenta in Messico, Venezuela, Perù, Haiti, Filippine, Angola, Burkina Faso, Sud Sudan, Uganda, Camerun e Mali.

**Donazioni.** Gli ostacoli all'evangelizzazione sono molteplici, e non provengono solo dalla persecuzione o

dalla criminalità. Basti pensare che in molte nazioni i fedeli sono così poveri da non riuscire a sostenere i loro sacerdoti. Il totale delle collette domenicali spesso non supera un dollaro. Neanche i vescovi dispongono dei mezzi finanziari per assicurare un sostentamento regolare ai sacerdoti. In queste situazioni le offerte per Messe che giungono da Paesi più agiati, cioè le donazioni in denaro collegate alla richiesta di celebrare per defunti, malati o per altre intenzioni, rappresentano il loro unico sostegno. E dato che nella Messa si prega per parenti malati o defunti, per persone che attraversano una crisi o per esprimere gratitudine al Signore, il donatore partecipa in maniera particolarmente intensa alla celebrazione eucaristica. Molti benefattori danno a questa forma di donazione un profondo senso spirituale che unisce la loro carità alla preghiera pubblica della Chiesa.

**ACS.** Durante la Quaresima e in occasione della Pasqua, per contribuire a questa grande comunità di fede e carità, e per essere concretamente a fianco dei ministri di Dio più minacciati, si può utilizzare il materiale della fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS), da 75 anni a servizio dei cristiani perseguitati (vedi l'allegato a questo numero). Nel 2021 i benefattori di ACS hanno donato consentendo la celebrazione di 2.095.677 Messe in tutto il mondo. Le offerte hanno complessivamente sostenuto 52.879

sacerdoti e molto spesso anche i fedeli più poveri che ordinariamente si rivolgono a loro.

**Testimonianze.** Queste offerte suscitano profonda gratitudine e fervore preghiere in numerose nazioni in ogni parte del mondo. Citiamo solo due voci fra le tante. La prima è quella di Mons. Emmanuel Dassi Youfang, vescovo di Bafia, diocesi del Camerun: «La Chiesa di Dio che è in Bafia, attraverso la mia umile persona, la ringrazia infinitamente per questa preziosa risposta positiva alla nostra richiesta a favore dei membri del nostro presbitero che vivono il loro ministero in un contesto molto difficile». Mons. Dassi Youfang definisce le offerte per Messe «un balsamo di consolazione che questa Chiesa tanto provata riceve da ACS». Un'altra voce proviene dall'India, diocesi di Bijnor: «Sono padre Devasy. Ho 78 anni e faccio pastorale tra i disabili. Offro la Santa Messa nella lingua dei segni per le persone con bisogni speciali e per i disabili. Educiamo i bambini disabili. Aiutiamo anche i malati di coronavirus, i malati di cancro e gli anziani nei villaggi vicini. Ringrazio tutti i vostri generosi donatori per le donazioni alla nostra diocesi. Il Signore vi benedica tutti abbondantemente. Vi ricorderò durante la Santa Messa». Quando il calice liturgico si eleva in terra di persecuzione, i benefattori di ACS saranno sempre al fianco dei sacerdoti e dei nostri fratelli nella fede.



**Aiuto alla Chiesa che Soffre**  
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

A C N

Fondazione di diritto pontificio



**PASQUA 2022**  
AIUTIAMO  
I SACERDOTI POVERI  
E PERSEGUITATI

**Doniamo per la  
celebrazione di  
Sante Messe!**

## ACS (3)

DI ALESSANDRO MONTEDURO\*

# Kiev e la preghiera nei bunker. Notizie dalla coraggiosa Chiesa ucraina

Da Kharkiv-Zaporizhja. Mons. Pavlo Honcharuk, Vescovo di rito latino di Kharkiv-Zaporizhja, ha trascorso gli ultimi giorni in un bunker con diverse famiglie, così come il suo omologo ortodosso. Durante gli incessanti bombardamenti ha inviato questo messaggio ad Aiuto alla Chiesa che Soffre: «Siamo davvero sorpresi e molto grati per la mobilitazione di così tante persone. Vorrei ringraziare in particolare i benefattori che, attraverso ACS, dimostrano misericordia e amore. Ringrazio sinceramente tutti voi. Il mio messaggio è breve perché siamo sotto costante bombardamento, e sono un po' teso, ma cerchiamo di comportarci normalmente. Dio vi benedica!».

Da Odessa. Il Vescovo di rito latino di

Odessa, Mons. Stanislav Shyrokoriadiuk, conferma l'arrivo degli aiuti dai Paesi vicini. «La situazione è critica. Noi resteremo qui, e chiediamo le vostre preghiere!», ha scritto in un messaggio ad ACS.

**Sfollati.** In altre parti del Paese, come a Lviv, al confine con la Polonia, la Chiesa locale continua a lavorare per sostenere e aiutare la popolazione, sommersa dall'arrivo di un'ondata di sfollati. «Finalmente, dopo alcuni giorni molto difficili, ho trovato il tempo di scrivere qualche parola», ci dice suor Natalia, religiosa dell'ordine greco-cattolico della Sacra Famiglia di Lviv. «Qui stiamo aiutando gli sfollati, rifornendo i bunker antiaerei, e accogliendo le persone,

soprattutto donne e bambini. Preghiamo insieme. Grazie di tutto».

**Ucraina occidentale.** Padre Justyn, sacerdote polacco fuggito nella città di Kamianets-Podilskyi, nell'Ucraina occidentale, ci descrive così la situazione: «Ho impiegato otto ore per percorrere 150 chilometri. Le strade sono piene di gente che fugge verso l'Ovest [...]»

■ Una delle testimonianze più suggestive che ACS ha ricevuto è stata la foto di un battesimo nella cattedrale di Kharkiv. L'immagine mostra un giovane che ha chiesto di essere battezzato e di fare la prima comunione prima di essere impiegato nelle forze armate per difendere la patria.

■ Padre Roman Laba, parroco a Brovary, distante pochi chilometri da Kiev, in questo breve videomessaggio, ci dice che la città è stata attaccata da missili balistici. Bilancio (provvisorio): un morto e 5 feriti. Nella sua parrocchia 80 persone pregano.

■ Proprio stamane (4 marzo) giunge la notizia che anche la Cattedrale dell'Assunzione a Kharkiv sarebbe stata colpita dai bombardamenti. Ormai siamo dinanzi a uno scenario che non può non rimandare a quanto vissuto in Siria.

■ Dai rapporti relativi al settimo giorno di guerra emerge il seguente scenario: circa 2.000 civili morti, 8.000 civili feriti, inclusi 330 bambini, 677.000 ucraini presenti ai posti di blocco ai confini occidentali nel tentativo di raggiungere territori sicuri.

Abbiamo deciso di condividere con i benefattori queste brevi notizie, che ci permettono di essere vicini, per quanto possibile, ai nostri fratelli nella fede così duramente provati in queste ore di angoscia e incertezza. La comunità di Aiuto alla Chiesa che Soffre continua a pregare e a inviare aiuti, nella speranza che il nobile popolo ucraino possa presto godere di una pace duratura. (Foto in alto)

(\*Direttore ACS Italia)

La fondazione pontificia ACS ha approvato il primo pacchetto di aiuti di emergenza per l'Ucraina, composto da 22 iniziative per un totale di 1.170.000 euro. Tali fondi saranno inviati direttamente ai religiosi e ai sacerdoti della Chiesa greco-cattolica ucraina (UGCC) e della Chiesa cattolica romana (RCC). Lo scopo è quello di sostenere anzitutto l'Ucraina orientale, in particolare i 4 esarcati dell'UGCC e le 2 diocesi dell'RCC: Kharkiv, Donetsk, Odessa, Krym e Kharkiv-Zaporizhja e Odessa-Simferopol (con Krym).

La Chiesa in Ucraina intende restare a fianco della popolazione. ACS, con la comunità dei benefattori, farà in modo che sacerdoti e religiosi siano accanto agli sfollati, in particolare i più vulnerabili.

## Invasione Russa

### Nuova legge punisce chi scrive o parla di guerra

All'unanimità, con 401 voti favorevoli e nessun contrario o astenuto, la Duma di Stato russa ha approvato la legge che introduce sanzioni per "la diffusione di informazioni false sulle operazioni delle forze russe, il discredito delle forze armate russe e chiede sanzioni anti-russe". Rischia fino a 15 anni di detenzione chi scrive o parla male della guerra. Oggi la legge passa al Consiglio della Federazione e poi alla firma del presidente Putin, per entrare con tutta probabilità in vigore già domani (8 marzo). "Il pericolo del lavoro giornalistico aumenterà, ma non tanto: il campo dell'informazione è già completamente minato", scrive in un editoriale oggi la Novaya Gazeta, una delle poche testate indipendenti rimaste ancora visibili in Russia. Una dopo l'altra l'ente

statale per il controllo sui media Roskomnadzor, sta chiudendo infatti siti e canali di informazione indipendente sul territorio della Federazione: l'ultima in ordine di tempo è la testata Meduza, insieme a Radio Liberty. Anche il servizio Bbc in russo non è più visibile nel Paese. Le misure derivano dall'aver infranto gli ordini di scrivere sulla guerra in Ucraina senza usare come unico riferimento le fonti ufficiali russe e dall'aver parlato di guerra e non di una "operazione militare speciale". In un duro editoriale contro la censura, Ovd-Info chiede ai social network di non diventare anch'essi censori obbedendo all'invito del Roskomnadzor di chiudere le pagine di una lunga serie di testate. (Agensir)



ITALIA E MONDO  
info@ilnuovoamico.it

# Silent leges inter arma

Se le leggi sono mute, parli la ragione illuminata dalla virtù della prudenza orientata al bene, sostenuta da pilastri realistici e non ideologici. Per costruire la pace con mentalità di pace

## Nota geopolitica

DI GIUSEPPE CASALE\*

Un timido spiraglio potrebbe aprirsi sulla crisi ucraina: spostandosi dai riflettori, ora potrebbe agire sottotraccia. Il viaggio di Bennett a Mosca marca un inedito nella politica estera di Israele, con l'ovvio benessere Usa. E fa ipotizzare che sul tavolo negoziale possano apparire utili oggetti di scambio, come il disimpegno russo da aree dove il Cremlino cerca un ruolo di croupier concorrenziale all'Occidente. Stanti le nuove pressioni israeliane su Teheran, potrebbe trattarsi di un allentamento dell'argine russo sull'Iran, oppure di transazioni sulla Siria, sull'Africa centrale o sulla Libia. In quest'ultimo caso, lo sblocco sarebbe proficuo anche al sodalizio italo-francese formalizzato a novembre con il Trattato del Quirinale, che vede Parigi sganciarsi da Berlino per essere protagonista del Mediterraneo.

**Dialogo.** Significativo anche il contatto telefonico tra Putin e Macron, segno di un'Europa che non ha rinunciato al dialogo, nonostante il suo cambio di paradigma. Sino a ieri, essa è stata il freno kantiano alle accelerazioni hobbesiane degli Usa, disturbando la pattuglia neoconservatrice dell'amministrazione Bush ma anche di Obama. Oggi, invece, l'Europa pare investire sull'*hard power* (potere forte). Il tema degli aiuti militari a Kiev ne è segno.

**Controindicazioni.** Sinora è caduta nel vuoto la richiesta di mezzi d'aviazione (che invero provocherebbero la sovrachia risposta russa

via aria), ma l'iniziativa di armare si presta comunque a controindicazioni. Prolungando il conflitto, spingerebbe il più forte a uscire dall'impasse sferrando colpi estremi: la letteratura conferma che, dove si inviano armi, l'escalation è assicurata. In secondo luogo, come e nelle mani di chi dovrebbero arrivare le armi? Certamente passando da ovest, con coperture civili, sovrapprendendosi pericolosamente ai corridoi umanitari. E se gli errori fatti con i mujaheddin iracheni e afgani hanno insegnato qualcosa, si pone il problema dei destinatari: com'era prevedibile, l'abilitazione a partire data ai "volontari" sta agevolando l'arrivo di mercenari,

in aggiunta ai gruppi paramilitari che dal 2014 le autorità stentano a smobilitare. Ciò getta le basi di una futura balcanizzazione. Se ci si cura dell'orgoglio patriottico dei resistenti, si deve anche riconoscere che la nazione ucraina, Donbass a parte, non è del tutto coesa. E il protrarsi del conflitto potrebbe suggerire a Putin la mossa di elevare il Dnepr (*il fiume più lungo d'Europa dopo il Volga- ndr*) a confine di due entità politiche, evitando i costi di una occupazione sul corpo morto di un'Ucraina interamente desovranizzata. Il che sarebbe ancora in linea con la rappresentazione di un intervento non contro i fratelli ucraini, ma contro

un governo che permette agli Usa di negare alla Russia il suo perimetro securitario, sebbene Washington si curi da sempre del proprio, anche *off-shore* (extraterritoriale). In questi termini, l'aggressione assume quasi il profilo dell'Operazione Catapult con cui, nel 1940, Churchill, ordinò di cannoneggiare la flotta francese al largo di Mers-el-Kébir, sacrificando 1.300 alleati per evitare che le navi passassero in mano tedesca dopo l'armistizio.

**Lungimiranza.** Si sa, con Cicerone, che "*silent leges inter arma*" (in guerra le leggi tacciono). Proprio per questo, all'Occidente occorrono lucidità e lungimiranza, a

cui però si oppone un'informazione contraffatta da ambo le parti: videogiochi spacciati per immagini di guerra, filmati recuperati dal 2014, ecc. Peggio ancora il clima incendiario delle dichiarazioni ufficiali basate su notizie non verificate; delle reprimende marca *neocon* (neoconservative) contro i governi che inviano "orsacchiotti" anziché distribuire armi in lungo e in largo (eppure non è trascorso un secolo dalla provetta agitata in sede Onu a monte dei 200.000 civili morti in Iraq sino al 2017); degli analisti pronti a giurare su una Russia suicida lanciata all'assalto del mondo. Con il sussidio della psicologia (buona a ostacolare la comprensione dei fenomeni), si delineano profezie che ambiscono ad avverarsi, caldeggiando la logica preventiva di evitare la tragedia temuta realizzandola in anticipo. A coronare il tutto, gli strateghi del "tanto peggio tanto meglio" che in tv auspicano senza filtri un crescendo sanguinoso, per propiziare la caduta del regime putiniano.

**Costruire la Pace.** Responsabilità si impone all'espertocrazia, caute-la a chi confida in essa senza considerare i riduzionismi prospettici delle "deformazioni professionali". Serve l'attenzione a non avvelenare l'aria già tesa del nostro tempo, introdotto, con la pandemia, a una mentalità di guerra, foriera di un maccartismo strisciante che vede disertori e quinte colonne in quanti si permettano il lusso della ponderazione. A farne le spese non sarebbero soltanto i corsi su Dostoevskij o Masha e Orso, ma tutto il senso comune, assieme a una politica che rischia di restare prigioniera delle polarizzazioni dapprima cavalcate. Se le leggi sono mute, parli la ragione illuminata dalla virtù della prudenza orientata al bene, sostenuta da pilastri realistici e non ideologici. Per costruire la pace con mentalità di pace, anziché surrogati che tengono finché *pecunia non olet* (il denaro non fa odore) (di sangue)..

(\*Pontificia università lateranense)

PH CARITAS POLONIA



# Un anno difficile che chiama alla responsabilità

## Nota politica

DI STEFANO DE MARTIS

Che l'ultimo anno della legislatura sarebbe stato complicato per il governo Draghi erano in molti a pensarlo, a elezioni presidenziali compiute. La prospettiva del voto politico nella primavera del 2023 (preceduto tra pochi mesi da un'importante tornata amministrativa) lasciava presagire susulti propagandistici crescenti anche tra le forze della maggioranza. Ma era ragionevole sperare che di fronte al dramma dell'aggressione russa all'Ucraina – e alle sue conseguenze imprevedibili per intensità ed estensione – i comportamenti dei partiti si incanalassero su bina-

ri di maggiore responsabilità, come pure in alcune situazioni hanno dimostrato di saper fare. Nel momento che stiamo vivendo, mette i brividi anche solo il pensiero di una crisi di governo. Al punto che, secondo un'ipotesi interpretativa non priva di suggestione, le fibrillazioni sarebbero paradossalmente favorite proprio dalla consapevolezza che in una fase del genere l'esecutivo è "obbligato" a proseguire comunque il suo cammino. Quindi Draghi non potrebbe far valere la minaccia delle sue dimissioni e sarebbe costretto a venire a patti con le pretese di quei partiti che

sono attenti più a tornaconti elettorali di corto, cortissimo respiro che all'attuazione del programma di riforme su cui il Paese è impegnato fino al 2026. È un gioco altamente pericoloso giocato tutto sulle pelle degli italiani. In una di quelle pseudo-democrazie che purtroppo trovano simpatizzanti e conniventi anche da noi, il fatto stesso di destabilizzare il governo in una fase di gravissima crisi internazionale sarebbe considerato una forma di complicità con il "nemico" e quindi oggetto di duri interventi repressivi. Per nostra buona sorte in Italia c'è una

democrazia vera e nessuno pensa di militarizzare il dibattito politico silenziando forzatamente le voci dissenzianti. Ma questo non ha nulla a che vedere con il dovere della responsabilità a cui sono chiamati tutti i partiti in nome del diritto dei cittadini ad avere un governo coeso e in piena efficienza, capace di stare con autorevolezza sulla scena europea e globale; di svolgere – insieme ai suoi partner – un ruolo attivo e credibile per obiettivi di pace e di giustizia; di guidare il Paese in una fase che vede messe in discussione le certezze economico-sociali troppo fretto-

losamente date per acquisite. La stessa lotta alla pandemia richiede ancora impegno e rigore tanto più a causa delle ripercussioni umanitarie della guerra, mentre alcuni vorrebbero archiviare sbrigativamente il capitolo Covid come un mero incidente di percorso, cavalcando strumentalmente la stanchezza maturata dagli italiani in questi due anni. Come se proprio la guerra non ci ricordasse che non ci si può illudere di poter riavvolgere il nastro e riprendere tutto com'era prima, ammesso che fosse non solo possibile ma anche auspicabile.

## Diplomazia

## Schutz: "obbligo morale fermare spargimento di sangue"

"Chiunque possa aiutare a fermare questo terribile spargimento di sangue deve farlo. È un obbligo morale": lo ha detto al Sir l'ambasciatore di Israele presso la Santa Sede, Raphael Schutz (foto), commentando il tentativo di mediazione del primo ministro israeliano Naftali Bennett che sabato scorso (5 marzo) ha incontrato a Mosca Vladimir Putin. Una visita che si è caricata di ulteriore significato in quanto si è svolta durante lo Shabbat, il sabato ebraico, giorno in

cui gli ebrei si astengono dal lavoro. A meno che infrangerlo non serva a salvare vite umane. Come nel caso di una mediazione tra Kiev e Mosca. Al colloquio con Putin, durato tre ore, è seguito poi il trasferimento di Bennet a Berlino per parlare con il cancelliere Olaf Scholz e tutta una serie di telefonate, con il presidente ucraino Zelensky e con i principali capi di governo. Poco trapela del contenuto dei colloqui. Bennet tiene, per ora, un profilo discreto necessario a tenere vivo il filo dei contatti. "Il Papa -

sottolinea Schutz - non ha risparmiato sforzi in questa situazione: attraverso preghiere, appelli accorati e gesti non 'convenzionali', come andare a bussare alla porta dell'ambasciata russa presso la Santa Sede". "Tempi eccezionali richiedono misure eccezionali", chiosa l'ambasciatore che inserisce l'attivismo diplomatico israeliano in questa linea. "Ribadisco che tutti dovrebbero fare il possibile per salvare vite umane. In Israele - ricorda - abbiamo comunità sia di origine ucraina che russa che

convivono fianco a fianco. Questo è uno stimolo per aiutare a trovare una via di negoziazione tra questi due popoli". Intanto ieri (7 marzo) l'ambasciatore Schutz ha incontrato il suo omologo ucraino, Yurash Andrii: "È stato un incontro significativo e un'opportunità per esprimere solidarietà al coraggioso popolo ucraino, che sta affrontando un dolore e una sofferenza scioccanti", si legge in un tweet dell'ambasciata israeliana presso la Santa Sede. (Daniele Rocchi)



### Conflitto Russo-Ucraino

DI SARAH NUMICO

Il castello del regime di Vladimir Putin scricchiola sempre più rumorosamente. Rischia di infrangersi. Certo sotto i colpi delle sanzioni ma anche per l'isolamento in cui viene relegato da tutti i mondi possibili: sport, cinema, cultura, arte, scienza.

**Protesta.** Ma a prendere le distanze dalla guerra sono gli stessi russi. [...] Il primo gesto spontaneo ma diffuso di protesta è stato quello di scendere in strada, fin dal primo giorno di attacco, il 24 febbraio. Poiché è vietato dalla legge manifestare senza aver comunicato 10 giorni prima l'iniziativa, la polizia ha represso, fermato, arrestato. [...]

**Dissidenti.** Tra i fermati (e picchiati) anche persone note come il sociologo Grigory Yudin, Maria Alyokina delle Pussy Riot, arrestata per 15 giorni, o il vicepresidente della sezione di Mosca del partito d'opposizione Yabloko, Kirill Goncharov, arrestato per 10 giorni per aver "organizzato" una iniziativa contro la guerra. Il partito ci riproverà il 12 marzo: Yabloko - si legge sul sito del partito - ha notificato all'ufficio del sindaco a Mosca, con i 10 giorni di anticipo previsti dalla legge, che ci sarà una marcia come "espressione dell'atteggiamento dei moscoviti nei confronti di un'operazione militare speciale", dice la notifica, secondo la definizione che le autorità russe chiamano la guerra tra Russia e Ucraina. Si prevedono 30 mila persone. Dal carcere, Aleksej Navalny ha fatto un appello attraverso i social ai russi perché non diventino "vigliacchi che fingono di non notare la guerra aggressiva scatenata dal nostro folle zar contro l'Ucraina". E ha invitato tutti a scendere in piazza e a lottare per la pace: ogni giorno alle 19 e nel fine settimana alle 14: "Stringendo i denti e superando la paura, dobbiamo uscire allo scoperto e chiedere la fine della guerra". Ogni persona arrestata sarà sostituita da due nuovi manifestanti, propone Navalny: se per fermare la guerra dovremo riempire di noi stessi le prigioni, lo faremo. Non siamo contro la guerra. Combatiamo contro la guerra".

**Censure.** A essere controllati e perquisiti sono anche giornalisti e testate. La scure della censura si è abbattuta nella giornata del 1 marzo su due emittenti famose indipendenti: le onde di Radio Eco di Mosca sono state zittite e oscurata la pagina della testata internet Dozhd (Pioggia) che già compariva con la terribile dicitura di "agente straniero". Il giorno prima era stata censurata anche la pagina internet della Rivista Doxa, giornale indipendente del mondo universitario. Colpa comune: aver criticato l'attacco all'Ucraina. La testata Novaya Gazeta diretta

# I mille volti dei dissidenti russi

*Russi schierati contro la guerra: giornalisti, intellettuali, artisti, religiosi, gente comune. Unica colpa: aver criticato l'attacco all'Ucraina*



(FOTO ANSA/SIR)

dal premio Nobel per la pace Dmitri Muravev, ha riferito che il capo della commissione della Duma per la sicurezza e la lotta alla corruzione, Vasily Piskarev ha proposto di introdurre un nuovo capo d'accusa contro chi "distorce lo scopo, il ruolo e i compiti delle forze armate della Federazione Russa". Si rischiano fino a 15 anni di carcere. L'idea è già stata approvata dal presidente della Duma di Stato Vyacheslav Volodin e presto potrebbe essere votata dalla Duma di Stato. Il capo del Consiglio per i diritti umani Valery Fadeev, ha proposto di bloccare Facebook per la durata dell'"operazione speciale", come viene definita l'aggressione all'Ucraina, per impedire la diffusione del "flusso di informazioni false".

**No alla guerra.** Sono intanto comparse su internet tante petizioni per dire no alla guerra. L'associazione dei matematici, il 28 febbraio ha scritto: "I molti anni di sforzi per rafforzare la reputazione della Russia come centro matematico leader sono stati completamente svalutati a causa dell'aggressione militare non provocata iniziata dal nostro Paese". Tra l'altro la Russia avrebbe dovuto ospitare nell'estate del 2022 il Congresso internazionale dei matematici, ma l'Unione matematica internazionale ha annullato

questa decisione.

Anche scienziati e giornalisti scientifici russi hanno scritto una "lettera aperta contro la guerra con l'Ucraina", in cui si diceva che "non c'è una giustificazione razionale per questa guerra" e il Donbass veniva definito un "pretesto per lanciare un'operazione militare", e la guerra contro l'Ucraina "ingiusta e insensata", un "passo verso il nulla". E ancora: "Scatenare una guerra per il bene delle ambizioni geopolitiche dei vertici della Federazione Russa, spinti da dubbie fantasie storiografiche, è un cinico tradimento della memoria".

Lo stesso giorno circa 300 corrispondenti dei media russi ed esperti di politica estera hanno condannato l'operazione militare: "La guerra non è mai stata e non sarà mai un metodo per risolvere i conflitti e non c'è alcuna giustificazione per questo". [...]

Il direttore artistico del Teatro statale di Mosca e Centro culturale intitolato a Vsevolod Meyerhold (T-SIM), Dmitry Volkostrel'ov è stato licenziato perché aveva scritto un post critico su Facebook. Il suo licenziamento è avvenuto il giorno dopo in cui la direttrice del Centro Elena Kovalskaya si era autonomamente dimessa per protesta contro la guerra con l'Ucraina. A essere stato sospeso è stato anche

**La dissidenza si muove e si sta ampliando un fronte interno di opposizione. Oltre 7.600 arresti in un solo giorno**

il direttore d'orchestra dell'Opera di Niznij Novgorod Ivan Velikanov: la sera del 25 febbraio, prima dell'esecuzione dell'opera in programma ha fatto un breve discorso di ripudio della guerra e ha fatto eseguire l'Inno alla gioia di Beethoven. [...]



### Strasburgo

#### Dolore e un grido di aiuto

8 marzo, Festa della donna. "Preferiremmo discutere di diritti delle donne, ma per noi questi giorni sono segnati da bombe, esplosioni proiettili sparati dai russi invasori e dall'esercito terrorista sui nostri cittadini": così Ivanna Klymush-Tsintsadze, membro del Verkhovna Rada e presidente della Commissione per l'integrazione dell'Ucraina nell'Ue, intervenendo in un seminario sui diritti delle donne organizzato dal Parlamento europeo. Nel suo racconto solo "dolore e un grido di aiuto". Dolore per i 3,5 milioni di sfollati che la guerra ha creato in 12 giorni e un numero non ancora definibile di morti tra civili. "Sappiamo che sono più di duemila, tra cui 38 bambini morti, ma ci sono città come Mariupol, Irpin vicino Kiev, come Volnovakha nella regione di Donetsk, come Charkiv, dove ancora non possiamo contare il numero esatto delle vittime". Ha raccontato la devastazione e le condizioni disperate in cui vivono le persone: "Dimostreremo che è un genocidio contro gli ucraini ma non smetteremo di combattere", ha assicurato, con voce ferma. In tutto questo "le donne non stanno zitte e sono pienamente coinvolte nella lotta". (PH SIR/PARLAMENTO EUROPEO)

## CALENDARI • PENNE GADGET PROMOZIONALI

TANTI PRODOTTI PERSONALIZZATI  
PER GLI OMAGGI DI FINE ANNO AI VOSTRI CLIENTI



Via Milano 36 ingresso Via Isonzo Pesaro • 0721.65996  
392.1241164 eliograf.com eliograf@eliograf.com



CULTURA

info@ilnuovoamico.it

## Pensatori religiosi russi/18 Vladimir I di Kiev

Vladimir I (958-1015) era figlio del principe Svjatoslav e di una scandinava, Malmfrid. Il suo regno fu travagliato da continue guerre. Importanza mondiale ebbe la sua conversione al cristianesimo e le sue nozze con la principessa bizantina Anna (morta nel 1011), per le conseguenze che ebbero sullo stato russo e sulla civiltà dell'Europa orientale. Probabilmente il battesimo ebbe luogo a Kiev nel 989. Sposando Anna, sorella di Basilio II e Costantino VIII, Vladimir diveniva anche cognato dell'imperatore tedesco Ottone II. Il battesimo e le nozze di Vladimir ebbero conseguenze considerevoli per la posizione giuridica della Russia rispetto a Bisanzio: la Russia divenne una provincia ecclesiastica del patriarcato bizantino, schiudendosi all'influenza della civiltà romana orientale; il metropolita inviato da Bisanzio a Kiev rappresentava l'imperatore oltre al patriarca di Costantinopoli. Secondo il concetto bizantino la Russia diventava quindi uno stato vassallo. La sistematica cristianizzazione della Russia fu conseguita però solo sotto il successore di Vladimir, Jaroslav, a cui risale anche l'organizzazione sistematica della chiesa e dello stato.

# Il principe Santo che si convertì e illuminò la Russia

La sua fama è legata alla sua conversione al cristianesimo e al cosiddetto battesimo della Rus' nel 988

### Storia

DI CLAUDIO TURCO

Il seme gettato sul suolo della Rus' dalla principessa Olga germogliò definitivamente con suo nipote, il principe Vladimir. Questi era salito al trono nel 978. All'inizio del suo principato, Vladimir si comportò da convinto "difensore" del paganesimo: impose di innalzare idoli sulle cime delle alture e di adorarli pubblicamente; in un caso arrivò persino ad assecondare le passioni più violente della folla: ciò avvenne quando Fiodor, padre cristiano del giovane Ioann (v'erano già molti battezzati a Kiev), rifiutò di consegnare suo figlio che era stato "prescelto" quale vittima designata di un sacrificio umano; i due vennero dilaniati da una folla di pagani inferociti e divennero così i primi martiri russi, in seguito canonizzati dalla Chiesa Ortodossa Russa. Altra perversa passione di Vladimir "pagano" era la sua incontenibile lussuria. Non si accontentò di avere molte mogli e concubine, ma insidiava anche donne di ogni età e "stato civile", con le quali ebbe centinaia di avventure occasionali, spesso imposte.

**Religioni.** Detto questo, Vladimir si dimostrò anche abile e coraggioso condottiero. Era spesso impegnato in campagne militari contro le varie tribù di razziatori che infestavano la steppa. Le antiche cronache ci dicono che l'iniziativa dei primi tentativi di conversione del principe fu presa dai rappresentanti di ben quattro confessioni diverse: la chiesa latina d'Occidente, i chazari di fede giudaica (stanzianti sul basso Volga), i bulgari musulmani e i bizantini greco-ortodossi (NB: le due Chiese cristiane erano all'epoca ancora nominalmente unite, ma le rispettive liturgie erano già molto diversificate, gli uni dicevano Messa in latino, in bizantini in greco). I quali tutti inviarono ambasciatori nella Rus'. Vladimir chiese preventivamente a ognuno di descrivere la propria fede "in



### ■ Dopo essere stato battezzato in Crimea guarì miracolosamente dalla cecità

pillole", con poche e semplici frasi. Così risposero i musulmani: "Crediamo in un solo Dio. Il Profeta ci ha imposto di circonciderci, di non mangiare carne suina e di non bere vino." Se dobbiamo credere alle cronache, però, Vladimir fu dissuaso proprio dal comandamento di non bere alcolici, impensabile nel suo paese "dove il bere è la gioia della Rus'".

**Rifiuto.** Non lo convinse neanche l'esposizione dei messi della Chiesa latina d'Occidente, i quali, dopo aver sottolineato poco diplomaticamente che mentre "la fede cristiana è luce" "i vostri idoli sono pezzi di legno" aggiunsero: "Da noi è prescritto il digiuno secondo la propria forza, giacché non c'è bisogno di bere e di mangiare, poiché tutto è nella gloria divina." La reazione del principe fu secca: "Tornatevene da dove siete venuti, giacché i nostri avi non accettarono ciò". Forse voleva dire che mai avrebbe accettato un rifiuto

totale degli aspetti materiali della vita terrena, ma personalmente sospetto che fosse stato poco edificato dal loro "modo di porgere". Poi fu il turno dei chazari di fede giudaica, i quali dissero che "il loro Dio era unico" e alla domanda di rito risposero: "La circoncisione, l'astinenza dal mangiar carne suina e di lepre, la santificazione del sabato." Ma non seppero spiegare come mai Dio aveva disperso la loro nazione per tutta la terra e come si conciliava ciò con una presunta predilezione divina.

**Cambiamento.** I greci, infine, inviarono a Vladimir un filosofo

che illustrò la fede ortodossa con grande eloquenza, diffondendosi in modo particolare sulla vita ultraterrena, sul premio ai giusti e sul castigo agli iniqui, argomento, questo, che sembrò impressionare profondamente il barbaro principe. In ogni caso il sovrano fece di poi inviare dei messi nei territori che corrispondevano alle diverse fedi. I messi confermarono in gran parte le obiezioni suscitate in Vladimir al riguardo della fede islamica e cattolica romana; dai chazari non si recarono nemmeno. Ma grande fu l'effetto provocato in loro dallo spettacolo della funzione nella basilica di Santa Sofia a Costantino-

poli. Ecco come riferirono le loro impressioni. "...Non sapevamo se in cielo ci trovavamo oppure in terra: non v'è sulla terra uno spettacolo di tale bellezza...solo questo sappiamo: che là Dio con l'uomo coesiste e che il rito loro è migliore di quello di tutti i paesi". Vladimir avvertì istintivamente ciò che Platone aveva a suo tempo asserito: "Il Bello è lo splendore del Vero". In quello stesso anno 988 assediò e conquistò la città di Chersoneso Taurico in Crimea, ma fece sapere all'imperatore greco che l'avrebbe riconsegnata intatta se gli fosse stato concesso di sposare Anna la sorella dell'imperatore. Bisanzio accettò lo "scambio" (Anna si sottomise al volere imperiale), ma pose la condizione che Vladimir si battezzasse e bandisse il paganesimo dal suo stato. Probabilmente era proprio ciò che Vladimir già in cuor suo aveva intenzione di fare.

**Battesimo.** È un fatto che dopo essere stato solennemente battezzato proprio in Crimea, guarì miracolosamente da una forma di cecità che lo aveva afflitto subito dopo la campagna militare; dopo di che mutò completamente vita, proprio come era successo alla sua grande ava Olga. Fece abbattere tutti gli idoli, comandò di edificare chiese e monasteri in tutto il suo regno, si preoccupò di provvedere al sussidio di tutti coloro che per miseria o infermità non potessero procurarsi da vivere; quanto a sé, liberò tutte le sue donne dal vincolo che avevano contratto con lui munendole ad un tempo di generosi vitalizi, amò e rispettò la sua consorte greca come pochi mariti mai fecero, condusse un'esistenza irreprensibile fatta di digiuno e preghiera. Ventisette anni durò il suo principato successivo alla conversione, anni che mutarono volto e corpo dell'antica Rus'. In fondo, anche noi cattolici possiamo gloriarcene di questo esito. Durante la vita di quel generoso principe – che ancora oggi in Russia viene indicato col soprannome di "Bellissimo Sole" - le due chiese d'Oriente e d'Occidente erano ancora parti integranti di una sola Chiesa Universale. Come tutti ci auguriamo tornino ad essere.

## Da sapere

Rus' è un termine introdotto durante l'Alto Medioevo per indicare le popolazioni scandinave che vivevano nelle regioni che attualmente fanno parte di Ucraina, Bielorussia e Russia occidentale.

## Pace

### Si parla di Gino Strada

Secondo incontro dell'anno per il ciclo "Prendersi Cura" della Scuola di Pace "P. Panzieri" di Pesaro. Il tema sarà centrato sulla figura del medico attivista per la pace Gino Strada e sull'organizzazione "Emergency" da lui fondata. A raccontare la sua alta figura umana e professionale, nonché l'attività dell'ONG nelle zone a maggior rischio nel mondo, sarà la Dott.ssa Elena Damiani appartenente alla sezione fanese di Emergency. L'incontro si

svolgerà in presenza presso la biblioteca Bobbato di Pesaro al centro Ipercoop Miralfiore, alle ore 17 con possibilità di seguire in streaming sulla pagina Facebook della stessa Scuola di Pace. Moderatrice e coordinatrice dell'incontro sarà Caterina Profili dell'Associazione "Pesaro Contro la Guerra". Sarà disponibile materiale librario e documentale. Per l'accesso alla sala è richiesto il green pass e l'uso della mascherina.



## Unilit

### Lezioni di marzo

Proseguono le lezioni della sezione Unilit di Pesaro. **Martedì 15 marzo**, ore 16/17: Marcella Chicco su "Picasso: il cubismo"; ore 17/18: Video. **Venerdì 18 marzo**, ore 16/17: Maria Grazia Calegari, "Il cinema Bambi, già chiesa di San Nicolò"; ore 17/18: Analisi documenti. **Martedì 22 marzo**, ore 16/17: Valeria Bargnesi Bertuccioli, "Le relazioni familiari nell'era dei social"; ore 17/18: Legislazione. **Venerdì 25 marzo**, ore 16/17:

Francesca Maticena, "Pesaro città della musica: G. Rossini"; ore 17/18: Ascolto di brani. **Martedì 29 marzo**, ore 16/17: Paola Campanini, "Quello che l'uomo cerca nei piaceri è un infinito e nessuno rinuncerebbe mai alla speranza di raggiungere questo infinito" (Cesare Pavese); ore 17/18: Approfondimenti. Le lezioni si svolgono presso la Sala San Terenzio in via Rossini 66 a Pesaro e contemporaneamente on line previa iscrizione.

# Il Vangelo secondo Matteo favolosa visione di Pasolini

A 100 anni dalla nascita di Pier Paolo Pasolini le tappe della genesi del suo film più intenso

## Cinema

DI GERMANA DUCA

Questi appunti derivano da un libro che, fra molto altro, racconta la genesi del più bel film di Pasolini, *Il vangelo secondo Matteo*. Si tratta di Giancarlo Zizola, *Don Giovanni Rossi / L'utopia cristiana nell'Italia del '900* (Cittadella Editrice, Assisi, 1997). L'opera non è solo la storia del Fondatore della Pro Civitate Christiana, ma anche il tragitto spirituale e culturale di un'intera generazione. Pasolini (5 marzo 1922 - 2 novembre 1975) ne fa parte a pieno titolo, anzi si può considerare quasi "figlio" di don Giovanni Rossi (19 febbraio 1887 - 27 ottobre 1975) e suo "coetaneo" nella morte. Molto dense le pagine che ripercorrono alcune tappe della loro amicizia.

**Fine settembre 1962:** Assisi ospita un convegno di registi. Pasolini arriva il 2 ottobre, a incontri conclusi. Parla con don Giovanni Rossi e visita il casolare occupato dalle Piccole Sorelle di Foucauld. La sera, omaggio all'ospite leggendo poesie scelte da *La religione del mio tempo*. I giornalisti presenti scrivono della sua presunta conversione. Segue un vespaio di commenti.

**4 ottobre 1962:** Papa Giovanni arriva ad Assisi per annunciare il Concilio Vaticano II. Pasolini preferisce non incontrarlo; chiuso in stanza, legge e rilegge il Vangelo di Matteo: Un testo letterario bellissimo, una sceneggia-



tura già pronta.

**Novembre 1962:** Pasolini giunge innanzitutto ad Assisi per parlare con don Giovanni Rossi: "Non credo in Dio, ma la lettura del Vangelo di Matteo mi ha veramente sconvolto. Non posso vivere senza farne una trascrizione cinematografica. Voglio farne un film, con il vostro aiuto". Don Giovanni e i Volontari della Cittadella gli accordano assistenza e garanzia dottrinale, pronti a sottoporre l'idea al direttore del Centro Cattolico Cinematografico, don Francesco Angelicchio, che darà il proprio consenso.

**Dicembre 1962:** in pochi giorni Pasolini scrive sceneggiatura e copione sull'infanzia di Gesù; venti cartelle subito inviate a don Giovanni. "Testo bellissimo", convennero tutti i consulenti interni ed esterni. Sceneggiatura completata in due mesi. Opera di alta poesia, rispettosa dell'esegesi biblica.

**22 febbraio 1963:** il cardinale Siri assicura la sua approvazione scrivendo

a don Giovanni: "Per portare avanti la conquista della cultura a Dio qualcosa bisogna pur rischiare. [...] Anche la prudenza in taluni casi consiglia l'audacia."

**8 marzo 1963:** condanna di Pier Paolo Pasolini per il reato di vilipendio alla religione cattolica come regista blasfemo de *La ricotta*.

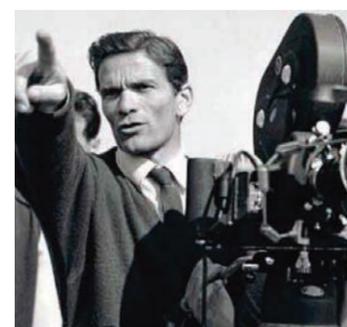
**13 marzo 1963:** lettera di don Giovanni Rossi a Pasolini: "Sono molto addolorato per la sua sofferenza [...] Le auguro che presto un bel sole cristiano splenda sopra la sua anima".

**Estate 1963:** Pasolini e consulenti in Palestina, su consiglio di don Giovanni. Il quale scrive un articolo su Rocca per chiarire gli accordi presi col regista sul rispetto del dogma e della morale.

**Fine 1963/1964:** parte la produzione del film. Pasolini utilizza attori non professionisti e comparse scelte fra la locale popolazione contadina. Mol-

ti suoi amici partecipano alle riprese: Natalia Ginzburg, Alfonso Gatto, Enzo Siciliano, i giovani Ninetto Davoli e Giorgio Agamben; la propria madre, Susanna Colussi, interpreta la Madonna anziana. La figura di Cristo è affidata a un diciannovenne catalano, Enrique Irazoqui. Il film viene girato a Matera, dov'è ricreata Gerusalemme, e in varie zone rupestri scelte in Lazio, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Le Marche sono presenti sul set nella persona di Dante Ferretti (Macerata, 1943), aiuto scenografo di Luigi Scaccianoce, quasi sempre assente per altri impegni. In una recente intervista a *La lettura/Corriere della sera* (6-2-2022), Ferretti ricorda: Con Pasolini non ci siamo mai dati del tu, sempre del lei. Ho cercato di fare il meglio possibile. Lavoravo molto, avevo paura di sbagliare, ma a lui andava bene tutto ciò che facevo.

**Settembre 1964:** prima apparizione de *Il Vangelo secondo Matteo* alla Mostra di Venezia. Fischi da torme di fascisti organizzati. Premio dell'Office



Catholique International du Cinéma per "la migliore ispirazione di valori morali e cristiani". Nel film Cristo sa di dover morire per realizzare la sua opera; ciò trasmette una costante tensione. Pasolini, pur leggendo il Vangelo da marxista, ammette di avvertire il fascino del divino che ne imbeve le pagine. La continuità fra il film e l'ambiente spirituale in cui nacque è scandita da altre date, altri incontri, anche epistolari. Come questi, che propongo per concludere la mia breve rassegna.

**24 - 25 dicembre 1964:** Pasolini è ad Assisi con sua madre per la liturgia di Natale nella chiesetta della Cittadella. Prima della celebrazione, s'incontra con don Giovanni Rossi e parlano per oltre un'ora.

**27 dicembre 1964:** Pasolini scrive una lunga lettera a don Giovanni, al quale confessa il proprio egoismo e i peccati "pubblici", senza chiedere di essere assolto, nella vivida prefigurazione della sua tragica fine: Sono "bloccato", caro Don Giovanni, in un modo che solo la Grazia potrebbe sciogliere. La mia volontà e l'altrui sono impotenti. [...] Sono caduto da sempre, e un mio piede è rimasto impigliato nella staffa, così che la mia corsa non è una cavalcata, ma un essere trascinato via, con il capo che sbatte sulla polvere e sulle pietre. [...] La ringrazio ancora, con tutto l'affetto, suo Pier Paolo Pasolini.



Bartolucci

www.bartolucci.com

shop.bartolucci.com





**RIFLESSIONI  
AI MARGINI  
DEL SINODO**

info@lnuovoamico.it

## Opinioni

### Prosegue la pagina aperta sul sinodo

Prosegue la nuova rubrica mensile dal titolo "Riflessioni ai margini del Sinodo" curata da Paolo Ninfali di Urbino. Una pagina speciale pensata come spazio di confronto e riflessioni. Un invito rivolto a tutti i lettori ma più in generale a tutte le persone che amano la Chiesa e vogliono contribuire al discernimento di nuove strade. Il Sinodo è un'occasione ma anche una sfida per rinnovare il contatto della Chiesa con la società e per dare corpo al Vangelo ascoltando

il grido di tutti. L'obiettivo di questa pagina è capire gli ostacoli che le persone delle tre diocesi di Pesaro, Fano e Urbino incontrano nel vivere la fede e accogliere le istanze utili per il clero ad attivare linee di priorità pastorale. Un Sinodo "diffuso" o "dal basso" che si può fare solo riattivando la buona circolarità tra Vangelo e cultura, tra Chiesa e mondo, tra annuncio e territorio. "Comunione, partecipazione e missione", comunione e missione

sono le due facce dello stesso incontro con il Signore risorto. La comunione fa stare presso di Lui, la missione lo dona al mondo. Ciò che resta da pensare è la partecipazione. Stare presso il Signore e donarlo agli uomini, infatti, chiede di immettere il seme nel terreno, il lievito nella pasta. Il mondo, la cultura, la vita quotidiana delle persone non sono solo uno scenario, un teatro su cui si svolge il dramma del Vangelo, ma è come il terreno e

la pasta. Il seme senza terreno rinsecchisce, il lievito senza pasta diventa rancido, e viceversa anche il terreno senza seme diventa steppa arida e torre di Babele, la pasta senza lievito resta massa informe. Fuor di metafora: abbiamo bisogno di rinnovare il contatto con il mondo, la cultura, la gente, per dare corpo al Vangelo oggi. Torniamo ad ascoltare la domanda di ripartenza della gente, dei giovani e delle famiglie.

# Battesimo e peccato originale Una teologia da rifondare?

*Il sinodo può essere occasione per purificare la nostra mentalità su interpretazioni teologiche basate su schemi rigidi*

**Sinodo**  
DI PAOLO NINFALI

Quando ho preparato il battesimo delle mie figlie gemelle nel 1988, un cugino mi fece questa domanda: "Che male può aver fatto una bambina appena nata, da rendere necessaria la riparazione di un peccato?". Ho risposto che il racconto di Adamo ed Eva e del peccato originale è una metafora della nostra libertà di scegliere tra bene e male. Con il battesimo invociamo lo Spirito Santo, affinché ci porti a stare dalla parte del bene. Riuscii dare quella spiegazione, che convinse solo in parte mio cugino, perché in quegli anni avevo affrontato, con Don Agostino Gasperoni, "Genesi 3 e 4", a Sant'Angelo in Vado, a Ca' Resto, un luogo che Don Piero Pasquini e il Vescovo di Urbino monsignor Donato Bianchi avevano dedicato alla pastorale familiare.

**Catechismo.** Nel luglio 2021, al battesimo della mia nipotina, giocai d'anticipo e spiegai prima ai parenti stretti il rito e, tra gli altri, il simbolo della veste bianca. A far questo, mi aveva spinto anche il racconto di un'amica, a cui avevano posto la stessa doman-

da. L'amica mi disse che in quel momento era presente un bambino di 10-11 anni, fresco di catechismo, che prontamente ha risposto: "Si tratta del peccato dei nostri progenitori Adamo ed Eva, che si è trasmesso fino a noi". Poi ha specificato: "Sì, come succede per una malattia genetica". È evidente da questi aneddoti, che il modo di applicare alla catechesi l'interpretazione della bibbia ha notevoli conseguenze nella trasmissione della fede tra le generazioni. L'episodio di Adamo ed Eva, se interpretato alla lettera, oggi fa quantomeno sorridere. Tutti sanno, soprattutto i bambini, che esiste l'evoluzione e che il mondo non è mai stato un luogo perfetto, dove l'uomo ha vissuto felicemente prima del peccato. Gli uomini sono sempre vissuti lottando a fatica per la sopravvivenza. La morte ha da sempre chiuso la loro esistenza. Tutti sanno che l'umanità non è nata da due persone, ma la creazione è un processo che ha richiesto miliardi di anni e ha portato, attraverso una convergenza straordinaria di eventi, fino all'uomo. Allora perché dire ai bambini che devono scontare le colpe di due personaggi "inventati"? Perché insistere per far capire che è stato contratto un peccato, senza averlo commesso? Eppure il Catechismo della Chiesa Cattolica (1992) dal paragrafo 395 al 409, dice queste cose, come se Adamo ed Eva fossero personaggi veri. Non mi risulta che gli Ebrei diano questa interpretazione al racconto, mentre noi cattolici abbiamo preso Genesi 3 come fondamento della redenzione operata da Gesù Cristo sulla croce.

**S. Paolo.** L'autore di questa interpre-



tazione è San Paolo che in "Romani 5,12-21" dice che Cristo dà soddisfazione a Dio, per l'offesa che Dio ha subito da Adamo ed Eva, assumendo liberamente su di sé col suo sacrificio, la punizione che spettava all'uomo. Nel IV secolo Sant'Agostino e dopo di lui Sant'Anselmo di Canterbury hanno proposto quella che è detta "dottrina della soddisfazione" per risolvere il problema dell'esistenza del male. Se Dio non può fare il male allora perché esiste il male? Anselmo risolve il problema restando fedele al principio di San Paolo. Come accadeva tra gli ebrei, dovevamo esserci un sacrificio cruento per cancellare i peccati. L'apostolo, figlio della cultura ebraica, passando al cristianesimo doveva smontare l'uso dei sacrifici degli animali e affermare che Gesù sostituisce pienamente, e una volta per tutte, il rito basato sui sacrifici cruenti. La Bibbia TOB, nelle note a "Romani 5, 12-21", riporta i problemi interpretativi di questo brano, su cui le correnti esegetiche si sono confrontate per secoli. Gli esegeti latini prendevano alla lettera le parole di San Paolo, mentre un buon numero di esegeti cattolici concorda sul fatto che Paolo intendesse parlare dei pec-

cati personali dell'uomo. La discussione va ancora avanti a livello teologico. A noi basta sapere che i vangeli ci dicono che Gesù non ha mai considerato gli uomini peccatori da punire o da riscattare. Egli è venuto per mostrare la misericordia del Padre che perdona sempre e ci integra nella sua famiglia. È quello che dice Ortensio da Spinetoli, biblista marchigiano di grande spessore, nel libro "Rifondare la Chiesa" (Ed. Il pozzo di Giacobbe 2021). Gesù non si immola per ristabilire l'onore di Dio e placarne l'ira per la caduta dell'uomo. Gesù mette a repentaglio la vita per difendere diritti, libertà e dignità degli uomini, continuamente calpestati alla religione del suo tempo. La sfida che Gesù ha lanciato era inaudita, per molti anche blasfema. Gesù è sicuro di essere dalla parte della verità, ma anche i suoi avversari credono di agire in nome di Dio, solo che essi hanno la forza dalla loro. La morte in croce segna il prezzo che Gesù ha pagato per adempiere alla propria missione a vantaggio dei fratelli, con una offerta che denota coraggio, coerenza e dedizione. Questa visione, Gesù l'ha raccolta da Dio e rappresenta il suo supremo attestato di fede e amore

verso Dio e i propri simili.

**Occasione.** In conclusione, il sinodo diocesano può e deve essere occasione per purificare la nostra mentalità, su interpretazioni teologiche basate su schemi rigidi, legati al passato. È importante per le nostre liturgie battesimali, riflettere sul fatto che non abbiamo bisogno di salvezza dovuta a riparazione per il peccato originale. Se il peccato non ci ha sporcato all'origine, non c'è più bisogno di nessuno che ci ricompra oggi. Serve invece accettare e insistere sull'idea che siamo un'umanità in cammino, verso il compimento del Regno di Dio, qui sulla terra. Noi, volendoci più bene e rispettandoci, possiamo accelerare questa venuta. Possiamo cedere al peccato, ma Dio è sempre pronto ad accoglierci sulla strada del ritorno, come nella famosa parabola. Egli poi si aspetta che noi facciamo lo stesso con gli altri. Si può fare una catechesi oggi mettendo al centro Dio e Gesù senza delegittimarci come colpevoli peccatori? Può Dio coincidere con la nostra parte migliore, come dice Gesù in Mt, 25: "Venite benedetti del Padre mio, perché avete sete..."? Sì, deve essere possibile! È la bontà che ci salva, non perché essa sia merito nostro, ma perché dall'altra parte c'è Dio che ci guida su quella strada e ogni volta che deviamo, ci dona la luce, per trovare la via del ritorno. Gesù attraverso il suo Spirito ci guida sulla strada dell'amore e della misericordia per fare della nostra vita un dono. Scenda su di noi il dono dello Spirito: quanto più abbondante sarà questo dono tanto più noi assomiglieremo al Padre. Questo dovrebbe risultare dalla catechesi battesimale.

**Il punto**  
DI ERIO CASTELLUCCI\*

## Una fraternità aperta che può e deve diventare stile

Evento o stile? Mentre percorriamo insieme il cammino tracciato da papa Francesco - e quindi letteralmente facciamo "sinodo" - diventa sempre più evidente che l'accento è sullo stile. L'evento è importante, certo, ma deve porsi a servizio dello stile. Molti eventi e poco stile: forse è uno dei problemi delle comunità cattoliche in Italia. Già da tempo la caduta della "cristianità" reclama il passaggio dal paradigma della conservazione a quello della missione, come ripetono tutti i Papi dal Vaticano II ad oggi. La pandemia, poi, ha spariagliato le carte, costringendoci a reimpostare non solo la partita, ma il gioco stesso e le sue regole. Non basta oggi convocare le persone per gli eventi,

siano essi liturgici, catechistici, caritativi o ricreativi: è necessario, sì, ma non più sufficiente per annunciare il Vangelo e formare donne e uomini cristiani. Il Cammino sinodale sta attivando molti eventi, diffusi in tutte le diocesi: soprattutto gruppi di ascolto e riflessione, celebrazioni, attività, iniziative culturali, dialoghi, spettacoli... e presto verranno prodotti testi di sintesi e documenti di lavoro. Ma soprattutto si sta formando uno stile: quello, appunto, sinodale. Non è un'invenzione di papa Francesco, ma è semmai un'invenzione di Gesù, che decise di lavorare per il regno di Dio, camminando insieme a una dozzina di collaboratori: "camminando", non

convocando la gente dentro una scuola, una sinagoga o un tempio; "insieme", non muovendosi come un profeta solitario. La Chiesa ha poi fin dall'inizio accolto e praticato questo stile di itineranza comunitaria: e i sinodi, a tutti i livelli, ne segnano la storia. Si è però anneghiata qua e là, nel corso dei secoli, la prassi partecipativa dell'intero popolo di Dio, rilanciata dal Concilio Vaticano II sia per la liturgia, sia per l'annuncio e la carità. Ecco lo stile, al cui servizio deve porsi l'evento: la fraternità. Del resto "fraternità" fu una delle prime definizioni della comunità cristiana (cf. 1 Pt 2,17 e 5,9); e la fraternità non era riservata a pochi eletti, i battezzati, ma si apriva a tutti, ebrei e gentili, donne e

uomini, schiavi e liberi (cf. Gal 3,27-28). La fraternità è la rete di relazioni intessute da Gesù, con la sua carne prima che con la sua parola: per questo va vissuta, più che pensata e progettata; e chi la sperimenta si rende conto che è proprio questo lo stile evangelico. La fraternità si esprime in tante direzioni, richiamate continuamente da papa Francesco già dalla Evangelii Gaudium: accoglienza, ascolto, prossimità, condivisione, solidarietà, annuncio, missione, essenzialità, povertà, e così via. In fondo papa Bergoglio impostava già quello stile sinodale che ha poi impresso alle Chiese, quando prospettava di mettersi in cammino, come cristiani, prendendo parte a

quella "marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio" (EG 87).

Grazie a tutti coloro che si impegnano nel Cammino sinodale, stiamo riscoprendo una fraternità aperta, che può e deve diventare stile. Per questo cercheremo, nelle Chiese in Italia, di favorire la sinodalità non solo in questa prima fase narrativa, dell'ascolto, ma anche nelle altre fasi - sapienziale e profetica - e negli anni successivi, favorendo la recezione di quanto sarà emerso. Stiamo approfondendo e imparando nuove modalità, più fraterne e più snelle, più umili e più capillari, di vivere il discepolato del Signore Gesù insieme all'umanità del nostro tempo. (\* Arcivescovo Abate di Modena - Nonantola e Vescovo di Carpi. Vice Presidente CEI e Referente per il Cammino sinodale)

**SPORT**

info@ilnuovoamico.it

**Lettera****Quaresima nel segno della pace**

Mercoledì 2 marzo l'assistente ecclesiastico nazionale Don Alessio Albertini ha celebrato la messa delle Ceneri con la Presidenza Nazionale CSI. Don Alessio ha suggerito ai fedeli di vivere in questa Quaresima quattro conversioni: **Impegno di pace**. Domandiamoci se stiamo facendo guerra a qualcuno. Se grazie al cielo posso rispondere di no allora la seconda parte della domanda è se c'è qualcuno che vuole farla a te. Come reagisci? Questa è una

conversione. **Giustizia**. Davanti alle immagini della guerra pensiamo a quanto sia ingiusto. Giustizia spesso è rappresentata dalla bilancia perché significa rimettere le cose a posto. Vi invito, se avete cose in sospeso con qualcuno, o nella vita, di metterlo a posto. Se dovete fare una cosa non rimandatela. Fatela in questa quaresima. Dio è un creatore mentre il diavolo è un distruttore. Se sei figlio di Dio devi fare cose che creano e non che distruggono. Attraverso tutte le nostre azioni dobbiamo

sempre costruire il bene. **Doroteo di Gaza**. Era un antico monaco della Palestina che aveva usato un'immagine per definire la Chiesa nella comunità: un cerchio con in mezzo un centro. Dal cerchio venivano tracciati i raggi come una ruota. Partendo dagli estremi della circonferenza e andando verso il centro, che è Dio, i raggi si avvicinano sempre di più. Più ti avvicini a Dio e più trovi i fratelli. Dio va sempre trovato vicino a chi cammina con te e vive con te.

**Campionato Calcio a cinque**

Nel 26° Campionato CSI di calcio a 5 - 11° Campionato "jack&daniel", organizzato dal nostro comitato provinciale di Pesaro-Urbino presso gli impianti di Tre Ponti di Fano, ha avuto inizio la seconda fase del torneo, quella che deciderà gli accoppiamenti per le partite ad eliminazione diretta che si concluderanno con la finale per il 1° posto. Le tredici squadre in gara sono state divise in due raggruppamenti (Poule A, Poule B) e in base ai piazzamenti che otterranno saranno poi sistemate nella griglia dell'eliminazione diretta ed occorre sottolineare che, nel pieno spirito della nostra associazione, che vuole che tutti possano divertirsi giocando il più possibile, non ci saranno esclusioni ma tutte le squadre accederanno agli spareggi. Nella Poule A, che premia le prime due classificate con l'accesso diretto alle semifinali, i posti che contano sono al momento occupati da Lokomotiv Sant'Orso con 32 punti e Metropizza La Fenice a quota 29, mentre la Poule B è guidata con 18 punti da Eclisse Trattoria La Quinta.

**Il punto**

DI FRANCESCO IACUCCI\*

Dicono che il dittatore russo Putin sia rimasto molto contrariato dalla decisione della UEFA di spostare da San Pietroburgo a Parigi la finale della Champions League 2022, la massima competizione europea di calcio per squadre di club. Non è dato sapere invece come abbia reagito alla scelta della federazione internazionale di judo, che l'ha sospeso da presidente, lui che di quella disciplina è appassionato praticante.

Esclusioni. Sono solo due esempi delle reazioni che tutto il mondo dello sport ha messo in atto contro la Russia dopo l'assurda, inaccettabile e cruenta invasione dell'Ucraina, ordinata da un uomo che si è manifestato per quello che è, un sanguinario anacronismo storico, che scatenando una guerra in Europa ha riportato indietro di settant'anni le lancette della nostra storia, che tutti ormai credevamo caratterizzata solo da pace, armonia tra i popoli e progresso sociale e civile. Tutti gli organismi sportivi internazionali hanno reagito a questa guerra, che farà molti morti e tantissimi profughi, sanzionando la Russia, la nazionale di calcio è stata esclusa dagli spareggi per i mondiali, è stato cancellato il Gran Premio di Formula Uno di Sochi, le squadre russe di club sono state escluse dai tornei europei di calcio, basket e pallavolo, ed è importante sottolineare come anche dagli stessi atleti siano partite decisioni e parole contro la scelta di morte e violenza fatta da Putin.

Ritiri. Alle Paralimpiadi Invernali di Pechino, riservate ai portatori di handicap, il Comitato Paralimpico aveva concesso agli atleti russi e bielorusi la possibilità di gareggiare ma senza inno e bandiera, a questo assurdo compromesso si sono ribellati con forza gli atleti di tutti gli altri paesi, dichiarando che si sarebbero ritirati e costringendo gli organizzatori ad una veloce marcia indietro, che ha portato alla esclusione delle nazionali di Russia e Bielorussia. Il portiere della Juventus Szczesny, che con la nazionale polacca doveva incontrare la Russia negli spareggi per partecipare ai campionati del mondo, ha dichiara-

# Lo sport è attento e sociale

*Le reazioni del mondo all'aggressione russa dell'Ucraina testimoniano che lo sport non è fuori dal mondo ma pienamente inserito nella società*



IL RUSSO BUROV E L'UCRAINO ABRAMENKO: L'ABBRACCIO DOPO LA GARA DI FREESTYLE A PECHINO 2022

to subito dopo l'invasione: "la Polonia non giocherà contro la Russia, noi non vogliamo scendere in campo e se ci daranno partita persa per noi sarà un onore e un motivo d'orgoglio!".

Pace. Mentre preghiamo per la pace e ci impegniamo per aiutare gli ucraini in fuga, la nostra riflessione va anche al valore sociale dello sport, che noi da sempre sosteniamo, e ai suoi interpreti, molto spesso considerati solo dei fortunati, che si

divertono chiusi nel loro mondo dorato e ricco: lo sport vive pienamente inserito nella nostra società ed i valori che insegna

e propone, come l'amicizia e il rispetto, si evidenziano quando tutti ne abbiamo bisogno. (\* Resp. Relazioni Esterne del Com. Prov. CSI di Pesaro-Urbino con sede in Fano)

**Tipografica Sonciniana S.r.l.**

• Litografia • Stampa Digitale  
• Grafica • Moduli per Computers

Via Fragheto, 7 - 61032 Fano (PU)  
Tel. e Fax 0721 801335 - Tel. 0721.805805



**FARMACIA  
SAN SALVATORE**

Largo Aldo Moro n. 1 - Pesaro - tel. 0721/33135



**SE CI SEI,  
FACCI UN FISCHIO!**  
CAMPAGNA ARBITRALE 2022

**Il CSI cerca arbitri di pallavolo, basket e calcio**

LETTERE  
info@ilnuovoamico.itPeperoncino  
È nata Giulietta Rossi

Negli anni '50 i bambini nascevano in casa con l'aiuto dell'ostetrica detta in dialetto la mamma. L'ospedale ed il ginecologo intervenivano soltanto in casi particolari. Ricordo che ero presente alla nascita di un cuginetto e mentre venivo inviato a svolgere improbabili commissioni per allontanarmi ascoltavo almeno in parte il sonoro che proveniva dall'altra stanza. Avendo trascorso l'infanzia in campagna sapevo benissimo quello che succedeva e non ne fui affatto

traumatizzato. Poi iniziò il tempo della medicalizzazione delle nascite e da quel momento tutti i bambini nascono in ospedale. Anni dopo ascoltai il sonoro della nascita di mia figlia, soprattutto i commenti positivi dei sanitari, e tutto si svolse abbastanza tranquillamente. Diventare nonno fu più complesso: mio nipote decise di nascere proprio il giorno di Natale, quando il primario e le ostetriche più esperte sono a casa loro a mangiare in pace i tortellini. La situazione fu molto

più lunga e dolorosa. Oggi leggiamo che il campione Valentino Rossi è diventato padre e che il lieto evento si è svolto all'ospedale di Urbino. Il parto è stato regolare e la neonata gode di ottima salute. Benissimo, siamo tutti felici ed anche il sottoscritto, già padre e nonno più volte, si congratula col campione ma soprattutto con la neo mamma. In fondo la fatica l'ha fatta lei. Quello però che non mi torna è il fatto che il personale sanitario abbia ringraziato Valentino, tramite i

giornali, per aver scelto proprio la loro struttura per far nascere la figlia. A parte il fatto che normalmente sono i pazienti a ringraziare i medici per le cure prestate e non il contrario, mi chiedo perché una mia amica che ha partorito in quell'ospedale per ben tre volte non sia stata mai ringraziata dal personale sanitario. Il quotidiano locale afferma che già nel pomeriggio Valentino era sul circuito di casa ad esercitarsi. Bene, tanto tutto quello che doveva fare l'aveva già fatto.

DI ALVARO COLI

Appello per il  
piccolo Timur

*Pubblichiamo a seguire un appello che ci arriva da una persona fidata e che riguarda un bambino ucraino di nome Timurchik. Riportiamo a seguire anche i codici iban per eventuali donazioni. Grazie a tutti i lettori.*

\*\*\*

Caro Nuovo Amico, il 13 settembre 2019, mio figlio Timurchik si è ammalato, gli è stato diagnosticato un cancro del sangue, la diagnosi era "Leucemia linfoblastica acuta". Per 2 anni abbiamo lottato per la vita di Timur... È stato in chemioterapia ad alte dosi con irradiazione cerebrale e un gran numero di reazioni avverse del corpo. Poi ha imparato di nuovo a camminare e sembrava tutto finito. Purtroppo il trattamento in Ucraina non ha dato gioia a lungo termine e, dopo 4 mesi, il cancro è tornato in una nuova forma: "leucemia mieloide". In Ucraina le previsioni di guarigione erano solo del 15%. Così abbiamo cercato di rivolgerci ad altri paesi dove ci sono più possibilità. Ci siamo recati alla clinica turca "Medipol Mega universitesi", che si trova a Istanbul. La clinica ha emesso una fattura preliminare per il trattamento della chemioterapia e del trapianto di midollo osseo per un importo di 170mila dollari. Ovviamente questo importo è irraggiungibile per la nostra famiglia.

переводом (Requisites for charitable assistance in US dollars (USD) SWIFT transfer):	
➔	<b>BENEFICIARY:</b> ODNODVORTSEVA KATERYNA, Ukraine, 68004, area Odeska, city Chornomorsk, street Oleksandriiska, building 16
➔	<b>IBAN:</b> UA0230529900000262 04876086950
➔	<b>ACCOUNT:</b> 4149499128223110
➔	<b>BANK OF BENEFICIARY:</b> Банк одержувача: PRIVATBANK, 1D HRUSHEVSKOGO STR., KYIV, 01001, UKRAINE, SWIFT CODE: PBANUA2X
➔	<b>INTERMEDIARY BANK:</b> Банк-кореспондент: JP MORGAN CHASE BANK SWIFT CODE: CHAS US 33
➔	<b>CORRESPONDENT ACCOUNT:</b> Рахунок банку одержувача в банку кореспонденті: 0011000080



Purtroppo il padre di Timurchik è oggi in prima linea e combatte per proteggere la nostra Madrepatria. Mio figlio minore è con i miei genitori in Ucraina. Chiedo quindi a chi può darci una mano. Auguro a tutti salute e serenità.  
(Kateryna Odnodvortseva)

Addio a Domenica  
Bostrenghi Girelli

Nei giorni scorsi è mancata Domenica Bostrenghi Girelli, mamma

dell'ambasciatore Giorgio Girelli. Nata nel 1920 aveva già percorso buona parte del centoduesimo anno di una vita particolarmente operosa, protesa alla prosperità della famiglia, all'educazione e al sostegno dei figli Giorgio, Gabriela e Giovanna e successivamente anche dei nipoti per i quali si è spesa intensamente e senza esitazioni. Fari della sua esistenza sono stati la grande fede, il coraggio dinanzi alle difficoltà della esistenza, lo spirito di sacrificio e l'unità della famiglia. Lamentele e doglianze non appartenevano al suo spirito che invece esprimeva gioia quando il suo lavoro, talvolta assai im-

pegnativo, concorreva al progresso della famiglia. Militante a suo tempo nell'Azione Cattolica si è anche prodigata in opere di solidarietà nell'ambito di associazioni di promozione sociale. Rimase molto gratificata degli auguri e dell'omaggio floreale del sindaco Ricci al compimento del suo centesimo anno. Legata alla sua Urbino, dove era nata, fino al oltre novant'anni ha gestito, con compiaciuta meraviglia dei vicini, una piccola azienda agricola ereditata dal padre. Viene dunque ora meno una vera quercia che non ha mai vacillato, forte e generosa come quelle dei suoi campi.

## Poesia

## GUERRA IN UCRAINA

*Ho visto un carro armato  
fermarsi in strada,  
un soldato uscire dall'abitacolo,  
con in mano un fiore.  
Quel fiore è simbolo di vita  
o di offerta  
per un congiunto caduto?  
Il fiore concretizza la vita  
e suscita commozione  
in chi ha il senso dell'amore.  
La morte è solo dolore  
e la guerra infonde  
questa certezza.  
Ho voglia di parlare solo di pace,  
e il mio cuore la auspica  
agli ucraini;  
per essi non esiste  
altra soluzione.  
Tutte le persone di questo mondo  
sono disponibili  
ad offrire un fiore,  
per far trionfare l'amore,  
e la gioia di una vita piena  
e serena  
in un abbraccio di speranza  
e di pace.*

Cesare Guidi

Quanto viene pubblicato è da attribuirsi unicamente alla responsabilità dei firmatari delle lettere. Nelle lettere è necessario indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono di chi scrive per renderne possibile l'identificazione. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare, senza alterarne il senso, i contributi troppo lunghi (massimo 2.500 battute). La pubblicazione di una lettera non implica la condivisione del contenuto da parte della direzione. Non saranno pubblicate lettere già apparse su altri organi di stampa. Scrivete a "Il Nuovo Amico", via del Seminario, 4 - 61121 Pesaro oppure via mail a info@ilnuovoamico.it

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE  
DIOCESI DI:  
• PESARO  
• FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI,  
• PERGOLA  
• URBINO, S. ANGELO IN VADO,  
• URBANIA

REDAZIONE CENTRALE:  
Roberto Mazzoli - Direttore  
Ernesto Preziosi - Direttore Responsabile  
Via del Seminario, 4 - 61121 PESARO (PU)  
Tel. 0721/64052  
e-mail: info@ilnuovoamico.it  
Redazione di Pesaro: Via del Seminario, 4  
61121 PESARO (PU) - tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453  
e-mail: pesaro@ilnuovoamico.it  
Alvaro Coli - Responsabile diocesano.  
Redazione di Fano: Via Roma 118 - 61032 FANO (PU)  
Tel. 0721/802742 (dir.) - 803737 - Fax 0721/825595  
e-mail: fano@ilnuovoamico.it  
Redazione di Urbino: Via Beato Mainardo, 4  
61029 URBINO (PU) - Tel. e Fax 0722/4778  
e-mail: ilnuovoamico@arcidiocesaurbino.it  
Giancarlo Di Ludovico - Responsabile diocesano  
EDITORE: Cooperativa Comunicare - Via del Seminario, 4  
61121 PESARO (PU). Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453.  
Amministratore Unico: Marco Farina Presidente Coe-  
perativa Comunicare  
STAMPA: Centro Servizi Editoriali srl Stabilimento di Imola  
GRAFICA: Silvana Martelli  
La testata "Il Nuovo Amico" fruisce dei contributi Statali  
diretti di cui al D.lgs 15/5/2017, n. 70.  
PUBBLICITÀ Mauro Ruggieri  
Marketing, comunicazione e pubblicità  
0721 64052 - 3358211635  
L'impr. Editrice COMUNICARE risulta iscritta al Registro  
delle imp. di PESARO presso la CCIAA al n. 98100  
Aut. n. 83/85 Trib. di Pesaro  
IL NUOVO AMICO RISPETTA L'AMBIENTE  
STAMPAMO SOLO SU CARTA RICICLATA  
ABBONAMENTI: Ordinario € 39 - Amico € 50 - Sosteni-  
tore € 100 da versare sul c/c 12522611 intestato a: "IL  
NUOVO AMICO" - Via del Seminario 4 / 61121 PESARO  
www.ilnuovoamico.it

## LA VIGNETTA



IL NUOVO AMICO  
SETTIMANALE D'INFORMAZIONE PUBBLICATA DAL 1963  
Direttore di Roberto Mazzoli

## AI LETTORI

Cooperativa Comunicare tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo (www.ilnuovoamico.it/privacy). Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Marco Farina, presidente della Cooperativa Comunicare a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario n. 4 a Pesaro (tel. 0721/64052). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Comunicare". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Cooperativa Comunicare via del Seminario n. 4 - 61121 Pesaro (Tel 0721/64052) oppure scrivendo a info@ilnuovoamico.it I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@ilnuovoamico.it

## Farmacie



PESARO  
TURNI DAL 14 AL 20 MARZO 2022

Lunedì 14 marzo	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
Martedì 15 marzo	ZONGO	Via Rossi, 17 - 0721-416134	24 h
Mercoledì 16 marzo	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
Giovedì 17 marzo	SANT'ANTONIO	Via XI Febbraio, 22 - 0721-31168	24 h
Venerdì 18 marzo	ALBINI	Via San Francesco, 14 - 0721-33987	24 h
Sabato 19 marzo	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
Domenica 20 marzo	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
	MARI	Via Rosselli, 42 - 0721-67121	Aus.

**"Osteria  
Del Gioigo"**  
di M V BONAPARTE  
*Specialità alla Brace*  
Novilara (Pu) - Tel. 0721/286503 - Chiuso il Mercoledì

Associato  
UNIONE STAMPA  
PERIODICA ITALIANA

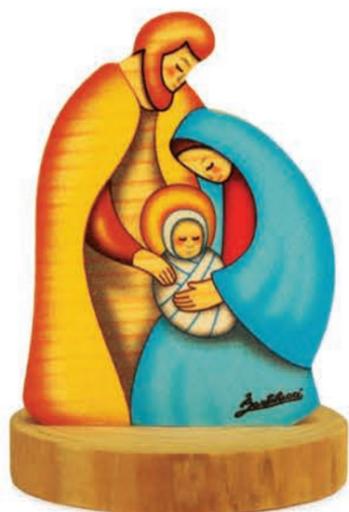
Iscritto  
FIS  
FEDERAZIONE ITALIANA  
SETTIMANALI CATTOLICI

Il Nuovo Amico percepisce i contributi pubblici all'editoria. Il Nuovo Amico, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Questo numero è stato chiuso in redazione martedì 08 marzo 2022 alle ore 21 e stampato alle ore 6 di mercoledì 09 marzo

# 2022

# ABBONAMENTO



## QUEST'ANNO L'ABBONAMENTO A **IL NUOVO AMICO** TI PREMIA CON FANTASTICI REGALI

QUOTA ORDINARIA  
**39,00 €** IN OMAGGIO  
«NATIVITY» DI BARTOLUCCI

QUOTA SOSTENITORE  
**50,00 €** IN SU  
OMAGGIO **10,00 €**  
SUPERMERCATI COAL  
DELLA PROVINCIA PU



I regali si ritirano in redazione fissando telefonicamente un appuntamento  
Pesaro (339/6563657) Fano (338/8215840) Urbino (333/3358199)  
Oppure presso la tipografia "Melchiorri" in via Tebaldi n. 10 a Pesaro  
nei seguenti orari: da lunedì a venerdì ore 9-12.30 e 15-18.30.  
È inoltre possibile verificare una diversa modalità di consegna.

### COME VERSARE

**CAUSALE «ABBONAMENTO IL NUOVO AMICO ANNO 2022»**  
**C/C POSTALE 12522611 INTESTATO: IL NUOVO AMICO**  
**C/C BANCARIO INTESTATO A COOP COMUNICARE BPER**  
**SEDE DI PESARO - IBAN IT32Q0538713310000042080845**

**IN REDAZIONE SU APPUNTAMENTO TELEFONICO 339/6563657**  
**IN TIPOGRAFIA (MELCHIORRI) - VIA TEBALDI 10 - PESARO**  
**DAL LUN. A VEN. ORE 9/12.30 E 15/18.30**

